



Ministero degli Affari Esteri



Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo  
Ministero Affari Esteri

Anno III  
N. 4  
Aprile 2013

Direttore Responsabile  
Ivana Tamai

# LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

## IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO  
**La Cooperazione Italiana  
per i giovani caraibici**

DGCS a porte aperte  
**UTL di Tirana**

DOCUMENTI E DELIBERE  
**OCSE-DAC:  
Dati preliminari APS 2012**

BOLLETTINO MENSILE  
DEL MINISTERO  
DEGLI AFFARI ESTERI

REGISTRAZIONE  
AL TRIBUNALE DI ROMA  
n° 192/2011  
del 17 GIUGNO 2011



# SOMMARIO

Anno III n. 4 – Aprile 2013\*

## La vignetta

*di Paolo Cardoni*

pag. 03

## In primo piano

La Cooperazione va a scuola: un pomeriggio a tu per tu con i ragazzi  
*di Sveva Borla*

pag. 04

La Cooperazione Italiana per i giovani caraibici  
*di Paola Boncompagni*

pag. 06

La solidarietà italiana in Africa  
*a cura di Giulia Dosi*

pag. 13

## Dgcs a porte aperte

L'UTL di Tirana  
*a cura di Ivana Tamai*

pag. 14

## Sistema Italia

Il DG Cantini incontra le Università del Coordinamento DGCS  
*di Sveva Borla*

pag. 26

## La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE

Il sostegno dell'UE al Mali  
*a cura dell'Ufficio I*

pag. 28

---

## Documenti e delibere

OCSE – DAC: Dati preliminari APS 2012

pag. 30

Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi

pag. 41

---

## Contatti

pag. 42



\* **In copertina e in IV di copertina:** Tirana, 28 novembre 2012. Festeggiamenti per il centenario della proclamazione d'indipendenza.



*Il Sud è in ascesa. Tuttavia, la crescita economica da sola non si traduce automaticamente in miglioramenti nello sviluppo umano. Sono necessarie politiche in favore dei poveri e investimenti significativi nell'istruzione, nella nutrizione, nella salute e nelle abilità lavorative.*

*Helen Clark, UNDP  
Rapporto sullo Sviluppo Umano 2013*



# LA COOPERAZIONE VA A SCUOLA: UN POMERIGGIO A TU PER TU CON I RAGAZZI

di Sveva Borla



Il 26 marzo scorso, la Cooperazione Italiana ha fatto il suo ingresso nel **Liceo scientifico Taletti** di Roma, per incontrare i ragazzi del quarto e quinto anno, nell'ambito dell'iniziativa "Scuola aperta", organizzata da docenti e allievi.

Su proposta della Professoressa **Maria Di Maio**, è stato pianificato un seminario dal titolo "Attività della Cooperazione Italiana allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri" per avvicinare i ragazzi al mondo della cooperazione, per illustrare le attività e per dar loro modo di conoscerne gli sbocchi professionali e le occasioni di formazione, nonché per consentire un

proficuo scambio di idee e opinioni in merito a quanto il mondo dei giovani pensa circa quello della cooperazione allo sviluppo.

Il Dirigente Scolastico, Professor **Antonio Panaccione**, ha accolto gli allievi, intervenuti numerosi all'incontro, presentando loro lo staff dell'Ufficio IX - Visibilità della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che attraverso presentazioni interattive, foto e video informativi, ha cercato di catturare l'attenzione del giovane pubblico per un paio d'ore.

**Giovanni Brignone**, Capo Ufficio per la valutazione e la visibilità delle iniziative, ha introdotto il mondo della cooperazione allo sviluppo partendo dalle origini, delineandone la struttura e identificandone il ruolo nell'ambito della politica estera italiana, soffermandosi poi sugli obiettivi principali e inquadrando le tematiche prioritarie e le tipologie d'intervento per i vari progetti. Proprio questi ultimi sono, infatti, quanto di più concreto viene messo in atto per conseguire gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Il Consigliere Brignone ha quindi parlato ai ragazzi degli impegni che l'Italia si assume a livello internazionale, di come nascono e come sono strutturate le iniziative e quali sono i partner con i quali l'Italia dialoga nel portare avanti il suo impegno di cooperazione, come le ONG, l'Unione Europea e le Organizzazioni Non Governative.



All'ampia introduzione è poi seguita l'illustrazione di un caso concreto di intervento di cooperazione, ovvero la preparazione di un'iniziativa di *poverty alleviation* in Sudan, della quale **Giancarlo Palma**, Esperto del Nucleo di Valutazione della DGCS, ha evidenziato soprattutto gli elementi riguardanti il ciclo del progetto e il quadro di riferimento (*logical framework*).

## IN PRIMO PIANO



L'attenzione dei ragazzi si è poi intensificata grazie alla proiezione di un filmato riguardante un intervento della Cooperazione Italiana in Kenya, “**Dadaab 2011**”, che ha illustrato in modo chiaro e dinamico la realizzazione del programma di emergenza per il “Rafforzamento dei servizi di base per la popolazione somala residente nei campi profughi di Dadaab”. Grazie all'introduzione di **Ivana Tamai**, Capo Sezione Visibilità dell'Ufficio IX della DGCS, gli allievi del liceo Talete sono stati sensibilizzati anche in materia di sicurezza alimentare, tema di precipuo interesse per la Cooperazione, al quale viene dedicato ogni anno ampio

spazio, soprattutto nelle scuole. A tal proposito, **Giulia Dosi**, redattrice del Notiziario della Cooperazione Italiana ed esperta in *food security*, ha infine presentato ai ragazzi il World Food Day, ovvero la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, organizzata ogni anno dalla FAO, nel mese di ottobre.

Due ore intense per i ragazzi, che sono stati incoraggiati a seguire la Cooperazione sul sito e sui social network per restare aggiornati sugli interventi a favore dei PVS e sulle possibilità di sbocco lavorativo e di formazione in ambito di aiuto allo sviluppo, specialmente per i maturandi. Non sono mancate le domande da parte della vivace platea, interessata soprattutto agli aspetti pratici nella gestione dei programmi e, più in generale, alle manifestazioni concrete dei rapporti tra politica estera e cooperazione.

Un pomeriggio interessante e formativo, poco formale e attento all'uso di un linguaggio semplice, a favore di una più diretta comunicazione. Esperienza da ripetere e dalla quale non soltanto i liceali sono usciti arricchiti.



Foto di Sveva Borla

Se anche la tua scuola vuole incontrare la Cooperazione Italiana, mandaci un'e-mail all'indirizzo:

[dgcs.bollettino@esteri.it](mailto:dgcs.bollettino@esteri.it)

Guarda tutto l'album fotografico sulla nostra pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/media/set/?set=a.514172241961842.1073741830.356709241041477&type=3>

# LA COOPERAZIONE ITALIANA PER I GIOVANI CARAIBICI

di Paola Boncompagni



Il 12 aprile 2013, nella Sala Onofri del Ministero degli Affari Esteri ha avuto luogo una **Giornata di Lavori per i Caraibi**, che ha visto la partecipazione di numerosi attori istituzionali attivi nei Caraibi negli ultimi 10 anni, ma anche nuovi e possibili futuri collaboratori della società civile, del mondo della cultura e delle arti.

Ideata e coordinata da **Emanuela Benini**, Esperta di Tematiche Minori, Giovani e Cooperazione Decentrata per l'Unità Tecnica Centrale della DGCS, la Giornata si è concentrata su due programmi importanti finanziati dalla Cooperazione

Italiana ai Caraibi, **Youth-IN** e **Enhancing Resilience to Reduce Vulnerability in the Caribbean**, alla presenza dei rappresentanti dell'ente esecutore **UNDP** (United Nations Development Programme), Lara Blanco e Paula Mohamed, con uno sguardo al futuro e alla creazione di una rete strutturata di attori italo-caraibici che insieme potranno interagire per lo sviluppo della regione.



È stata una Giornata di ascolto reciproco che ha visto la presenza di circa 40 persone, tra rappresentanti di UNDP e della FAO, sei Università italiane e una caraibica (UWI), Istituti e Centri di eccellenza italiani come lo IAO (Istituto Agronomico per l'Oltremare), il CNR (Consiglio

Nazionale delle Ricerche), l'ENEA (Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica), la CIMA Foundation, lo IED (Istituto Europeo di Design), nonché Slowfood e l'EXPO 2015 Milano. Presente anche l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni italiani), la Regione Emilia Romagna, la Società Internazionale di Musicologia con il suo Presidente e Direttore del Sistema Italiano Orchestre Giovanili e il Teatro delle Albe di Ravenna, insieme alla Associazione senegalese Takku Ligey.

L'intento è stato quello di sperimentare un nuovo linguaggio e dare vita a una Rete, che vede coinvolte reti universitarie, poli di eccellenza e altri attori italiani in una costante conversazione e scambi di *best practices* con i loro corrispondenti caraibici, coinvolgendo i protagonisti delle due sponde dei settori di Comunicazione e Cultura, Patrimonio Territoriale, Ambiente ed Energia, Alimentazione e Well Being. A dieci anni dall'inizio di consistenti interventi italo-caraibici, il Sistema Italia





## IN PRIMO PIANO

sembra sempre più coinvolto nella trasmissione e sperimentazione delle sue buone pratiche a favore di tutti i Paesi dei Caraibi. Dalla Giornata è nata la **Rete AMERIGO**, con gli attori presenti e quelli interessati e in futuro potrebbe nascere un programma innovativo su Giovani&Territorio.

Chiunque nomini il Mar dei Caraibi, evoca immediatamente un noto cliché di sabbie bianche e acque cristalline, pesci tropicali, barriere coralline e alberghi di lusso, in un immaginario di isole e natura incontaminata, dove trascorrere la vacanza da sempre sognata. Se invece, accidentalmente, i visitatori alzassero il loro sguardo oltre i confini dei loro resorts, spiagge e discoteche, resterebbero probabilmente colpiti scoprendo una realtà completamente diversa, in totale contrasto con le immagini patinate dei dépliant delle agenzie di viaggio.



Oggi, le 7.000 isole dell'arcipelago dei Caraibi e i suoi 40 milioni di abitanti sono un ricco laboratorio culturale, risultato di infiniti incroci di civiltà, tradizioni, lingue, saperi e sapori, natura e biodiversità. Occorre inoltre ricordare che tra Piccole e Grandi Antille figurano isole dalla grande superficie come Cuba, Haiti e Repubblica Dominicana, ma che anche Paesi della terraferma come il Belize in Centroamerica, insieme alla Guyana e al Suriname, confinanti a est con il Venezuela,

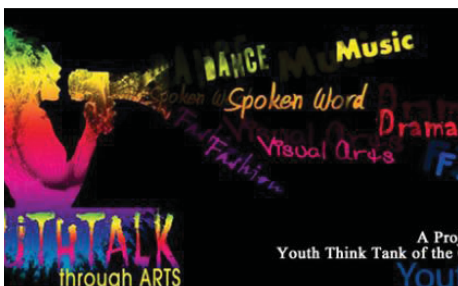
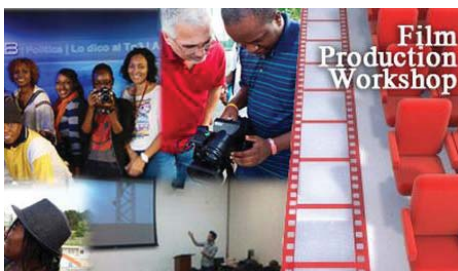
fanno parte dei Paesi caraibici. Per quanto diverse culturalmente ed economicamente, le società dei grandi e piccoli Island States, sono afflitte da una serie di gravi problematiche comuni: tassi di criminalità tra i più alti al mondo, traffico illegale di armi e droghe, alta incidenza di violenza domestica, povertà rurale e cittadina. Elevati tassi di disoccupazione, alta incidenza del virus HIV/AIDS, di prostituzione e di traffico di esseri umani. Come se non bastasse, le Antille sono sempre più colpite da disastri naturali come uragani tropicali, terremoti devastanti, tsunami, inondazioni e periodi di siccità prolungata.

I **giovani caraibici**, che rappresentano un terzo della popolazione, vivono in circostanze di **grande vulnerabilità**. Tra i Paesi con i più alti tassi di omicidi figurano la Giamaica, Trinidad e Tobago, la Guyana e St. Lucia, mentre comuni a tutti sono le problematiche giovanili che vedono gravi abusi di droghe, crimine e delinquenza, abuso di armi da fuoco, attività in gang giovanili, violenza domestica su bambine e ragazze, abbandono degli studi.

Secondo la Comunità Caraibica (CARICOM), che sancisce l'unione di 15 Stati caraibici e ne vede altri cinque associati, il costo dei crimini legati alle gang giovanili è pari a circa il 4% del PIL, considerando i fondi per la sicurezza e le perdite dovute alle molte incarcerazioni giovanili. Da non sottovalutare il calo di entrate relativo alla riduzione del turismo, che rappresenta il 30% del PIL caraibico.

La criminalità distrugge il tessuto sociale e provoca un **ritardo nei processi di sviluppo**. Inoltre, alcuni studi hanno dimostrato che gli alti tassi di violenza sono causati principalmente dal traffico di droghe e armi da fuoco. Se il 23% dei caraibici possiede un'arma, gran parte di questi sono giovani, a cui pervengono a causa del facile accesso a pistole e fucili nei vicini Stati Uniti. La Giamaica, ad esempio,

## IN PRIMO PIANO



è il terzo Paese al mondo a registrare i più alti tassi di criminalità, mentre a Trinidad sono aumentati di cinque volte negli ultimi dieci anni. Se è vero che i giovani dei Caraibi vivono in condizioni di alta vulnerabilità, è altrettanto vero che i Governi degli Island States hanno recentemente iniziato a considerarli non più come un problema, ma come una grande risorsa. L'Unione dei Paesi Caraibici (CARICOM), insieme all'Organizzazione degli Stati dei Caraibi Orientali (OECS), ha cominciato a occuparsi seriamente dello sviluppo di Politiche Giovanili, vedendo ragazzi e ragazze come potenziali partner e agenti di sviluppo di un cambiamento positivo, il cui apporto è centrale per lo sviluppo sostenibile dell'intera regione caraibica.

Alla luce di queste urgenti esigenze è nato **Youth-IN**, un articolato programma ideato e finanziato dalla **Cooperazione Italiana**, implementato nei Paesi dei Caraibi da **UNDP** dalla sua sede nell'isola di Barbados. Nome esteso del programma: "**Youth-INNOVATION, a Caribbean Network for Youth Development**", il cui obiettivo è quello di costruire una solida rete al fine di mettere in comunicazione i giovani dei Paesi CARICOM, 20 isole-Paesi abitate da circa 20 milioni di persone.

Nella *United Nations House* di Barbados, inaugurata dal Segretario Generale Kofi Annan nel 2002, sono riuniti diversi attori del progetto Youth-IN, di cui molti sono giovani. «Il programma Youth-IN è un punto d'incontro delle expertise di questo nostro ufficio – spiega **Lara Blanco, Deputy Resident Representative UN Barbados and the OECS** – non guardiamo a Youth-IN in modo frammentato, vi facciamo invece confluire le nostre competenze, convinti che investire nella gioventù sia di grande importanza. Nel futuro, guardando al Post-2015 Development Agenda, dopo il traguardo degli Obiettivi del Millennio, ci piacerebbe dare continuità a questo lavoro in cui crediamo, con l'obiettivo di espanderlo ulteriormente nell'intera regione». Il networking tra i giovani caraibici è stato promosso da tutte le attività del programma, sostenendo gli scambi tra ragazzi e ragazze attraverso reti giovanili a livello regionale, nazionale e globale. «Penso sia importante sottolineare che Youth-IN agisce dietro un mandato diretto della CARICOM Youth Commission, per l'intera regione caraibica – spiega la **Programme Manager UNDP Paula Mohamed** – Penso davvero che il programma sia un ottimo esempio della reale possibilità di trasformare le politiche in azioni concrete. Lavoriamo con CARICOM, OECS, con tutti i Governi e le loro massime Istituzioni, oltre che con il settore privato».



## IN PRIMO PIANO

**Youth-IN** significa **IN**novazione, **IN**clusione sociale, **IN**rete e il target sono i giovani tra i 15 e i 29 anni, la fascia d'età più vulnerabile e allo stesso tempo più ricca di risorse.

Esso prevede un approccio integrato per uno sviluppo del potenziale dei giovani attraverso numerose componenti strategicamente selezionate: **Youth-IN Arts and Culture**, **Youth-IN Entrepreneurship**, **Youth-IN Participation**, **Youth Think Tank**, **Youth-IN Volunteerism**.

È un'autentica sfida riuscire a mettere in contatto migliaia di ragazzi e ragazze che vivono in Stati diversi per lingue, tradizioni e culture, in isole che sono tra loro fisicamente lontane, non più collegate da rotte navali ma dal solo traffico aereo, accessibile a pochi a causa dei costi elevati.

Il **portale Youth-IN** (<http://www.youth-in.com>) è il grande catalizzatore della rete, attraverso il quale centinaia di migliaia di giovani caraibici sono costantemente collegati per comunicare e scambiare idee e informazioni su attività sociali, economiche, artistiche e ambientali.



### **Youth-IN Arts and Culture**

Questa componente assiste i giovani caraibici nei settori dell'arte e della cultura nei numerosi stati-isole, per promuovere la scena artistica giovanile di ciascun Paese, in ambito delle arti plastiche e visive, musicali, letterarie, culinarie e altro ancora e in collaborazione con le Università e le Istituzioni dislocate nelle isole. Di rilievo le attività della *University of the West Indies* e il suo *Errol Barrow Center for Creative Imagination (EBCCI)*, con sede a Barbados, per la promozione di settori quali la produzione giornalistica televisiva, produzione di film e documentari e post-produzione, svolte in partenariato con alcuni Centri di eccellenza italiani, tra i quali Rai Tre e l'Università La Sapienza di Roma. Coordinate dall'ex giornalista della Rai, Fabio Cortese, e sviluppate in diverse fasi, hanno riscosso notevole successo ed entusiasmo le attività di formazione a favore di un nutrito gruppo di giovani caraibici, i quali hanno seguito a Barbados corsi di approfondimento di produzione telegiornalistica, realizzando nei loro Paesi sei documentari a carattere sociale. Decisamente entusiasta il Direttore del centro universitario EBCCI, Prof. Gladstone Yearwood, che nella sua coloratissima sede affacciata sul mare turchino di Barbados, ricorda la missione dei suoi studenti compiuta a Roma, che ha permesso loro di visitare gli studi di Rai Tre per scambiare idee con i suoi giornalisti di punta, assistendo nella sede del TG3 alla realizzazione di alcuni filmati per il telegiornale.

### **Youth Talk Through Arts**

La scena artistica e culturale caraibica diventa ogni giorno più viva e sempre più rappresenta un nuovo modo per realizzare guadagni. «È questo uno dei grandi obiettivi di questo progetto a favore dei giovani - spiega Lara Blanco di UNDP - tutto il lavoro che si svolge attorno ai film e ai documentari, all'arte e alla musica, non è fine a se stesso, ma punta strategicamente allo sviluppo di un'industria per l'intera regione caraibica». Dalla turistica isola di St. Lucia, la giovane Shari Pollard è una delle coordinatrici della componente *Youth Talk Through Art*, che incoraggia i giovani ad esprimersi attraverso le arti, organizzando in tutte le isole una serie di eventi: «Attraverso il sito Youth-IN abbiamo creato una piattaforma per i giovani artisti di tutti i Paesi caraibici che oggi sono in contatto tra loro, si scambiano idee e partecipano ai nostri workshops, dopo i quali organizzano delle campagne multimediali. I ragazzi di Youth-IN hanno realizzato mostre di pittura, di fotografia e di fumetti, concerti e spettacoli di danza che trasmettono un messaggio di natura sociale. Lo strumento di comunicazione che riscuote più successo è il *Flash-Mob* - continua Shari - si tratta di un grande gruppo di ragazzi che fanno una performance spontaneamente, concentrandosi su una problematica precisa. Ad esempio sul tema dell'HIV/AIDS, sulla violenza domestica o sulla questione dei *Single parents*, data l'enorme quantità di genitori singoli nei Paesi caraibici».

### Youth-IN Entrepreneurship

Se la popolazione caraibica è composta al 30% da ragazzi e ragazze, è tra questi che si registrano tra i più alti tassi di disoccupazione giovanile al mondo: solo per fare alcuni esempi le percentuali sono al 61% in Martinica, 40% a St. Lucia, 30% nella Repubblica Dominicana e 26% in Dominica. A causa della crisi economica globale, mai come oggi i ragazzi dei Caraibi hanno avuto bisogno di un sostegno e di una guida per entrare nel mondo imprenditoriale. A questo proposito Youth-IN ha lanciato una grande sfida, la **Caribbean Innovation Challenge (CIC)**, componente particolarmente attiva del programma, che fornisce ai giovani i mezzi per avviare da soli una piccola impresa e attività di **micro-credito**. Tutto questo in collaborazione con i singoli Governi delle isole-stato, la CARICOM, l'OECS e le numerose agenzie e organizzazioni dedicate allo sviluppo economico dei ragazzi dislocate nell'arcipelago.

### Caribbean Innovation Challenge

Sviluppato in collaborazione con i Governi nazionali, le organizzazioni della società civile e il settore privato, il *Caribbean Innovation Challenge (CIC)* ferisce di molteplici attività in molte delle isole caraibiche, offrendo ai giovani ottime opportunità di entrare nel mondo del lavoro, avviando il proprio piccolo business. Sempre attraverso il grande catalizzatore che è il portale Youth-IN, le attività sono gestite dall'ONG *Young American Business Trust (YABT)*, la quale ha sviluppato un articolato programma di offerte e competizioni con numerosi corsi, seminari e workshops on-line per i giovani isolani.

A pochi mesi dall'inizio del programma, oltre 493 team di giovani provenienti da 17 Paesi caraibici hanno beneficiato dei training on-line del CIC e almeno 700 ragazzi sono in costante contatto attraverso le loro pagine Facebook, per scambiarsi idee su come avviare la propria piccola impresa.

«Grazie a Youth-IN – spiega Dr. Hilary Brown, Programme Manager della Comunità Caraibica CARICOM – la Comunità ha incrementato i suoi fondi per l'implementazione del *CARICOM Youth Development Action Plan (CYDAP)*, il Piano d'Azione per lo Sviluppo della Gioventù, che è in via di finalizzazione. L'entusiasmo dei giovani per le opportunità offerte dal programma è ben tangibile in ognuno dei nostri Paesi».

### Youth Think Tank

Youth-IN ha creato e lanciato in grande stile uno *Youth Think Tank* - o serbatoio di pensiero - un gruppo di giovani già coinvolti in attività di organizzazioni giovanili che si scambiano idee attraverso la rete. È il primo mai esistito nei Caraibi ed è stato creato dai giovani con l'idea di formare un gruppo indipendente, rappresentato da ragazzi e ragazze di 14 isole-stato, che aiuti a sviluppare le strutture della *governance* e delle politiche giovanili. Per tracciare alcuni ritratti dei brillanti giovani membri del YTT, un esempio è Delroy N. Williams, rappresentante del YTT per la Dominica, dove è funzionario del Ministero dell'Agricoltura, con esperienze di leader in tre organizzazioni giovanili, ma è anche poeta e scrive regolarmente racconti per una rivista on-line. Di Grenada, Shireene McMillan è una *Grenada's Youth Ambassador* che promuove cambiamenti positivi nel sociale nel rispetto della diversità, delle donne e dell'Empowerment dei giovani nel Volontariato. Altri hanno un background imprenditoriale, artistico o politico, e collaborano insieme attraverso il portale Youth-IN e le rispettive pagine Facebook, sviluppando strumenti di comunicazione per la promozione delle politiche giovanili, nonché prendendo parte a una serie di eventi e congressi.

### Youth-IN Volunteerism

Youth-IN ha lanciato una campagna per promuovere il **Volontariato** legato alla prevenzione delle calamità naturali o *Disaster Preparedness*. L'obiettivo di questa componente è quello di aumentare la consapevolezza dei giovani su un Volontariato per lo Sviluppo sostenibile.

UNDP ha dichiarato che il Volontariato può avere un ruolo chiave nella riduzione della vulnerabilità relativa ai disastri naturali, motivo per il quale ha deciso di promuoverlo e incoraggiarlo tra i giovani. Nel dicembre 2011 UNDP e l'Agenzia Onu per il Volontariato, United Nations Volunteers (UNV), hanno ospitato a Barbados un'importante consultazione sul Volontariato caraibico, dal titolo *Caribbean Volunteerism: Action, Innovation, Communication*, alla presenza dei rappresentanti dei Consigli nazionali per la gioventù, Ambasciatori della gioventù e ONG locali. I lavori hanno esplorato il ruolo dei volontari nella riduzione del rischio nei disastri, o *Disaster Risk Reduction*, dei cambiamenti climatici e ambientali, insieme all'utilizzo dell'*Information and Communication Technology (ICT)*, per giungere all'identificazione dell'importanza del ruolo del Volontariato giovanile nella prevenzione e nella riduzione dei disastri naturali e ambientali.

In collaborazione con il Youth Think Tank, si è inoltre realizzato il CD musicale *Spice it Up - Sing for Preparedness*, progettato da Youth-IN in collaborazione con la Croce Rossa di Grenada, risultato di una competizione tra i giovani caraibici di canzoni dedicate al tema del *Disaster Preparedness*, capacità di trovarsi preparati e organizzati in vista dell'annuale stagione degli uragani.

### “ENHANCING RESILIENCE TO REDUCE CARIBBEAN VULNERABILITY”

**Uragani, violenti terremoti, tsunami, inondazioni, siccità prolungate e frane**, colpiscono da sempre le grandi e piccole isole del Mar dei Caraibi, che nel corso degli ultimi anni hanno visto un brusco peggioramento di disastri climatici. Al fine di rispondere alle emergenze climatiche e ambientali, la **Cooperazione Italiana ha finanziato un programma per il *Miglioramento della resilienza per la riduzione della vulnerabilità caraibica***, attuato da UNDP insieme al *Caribbean Institute of Meteorology and Hydrology (CIMH)*, parte della *University of the West Indies (UWI)* e al partner italiano CIMA Foundation - *International Centre of Environmental Monitoring*, centro di eccellenza con sede a Savona e partner strategico del programma.

Il Progetto include Barbados e i Paesi dell'OECS (*Organizzazione degli Stati dei Caraibi Orientali*), altamente vulnerabili a vari pericoli naturali e agli impatti del cambiamento climatico. L'obiettivo è la progettazione di una rete di centri di supporto alle decisioni in tempo reale per attività di **early-warning** e **protezione civile** nei confronti di eventi idrometeorologici estremi. Esso include anche le attività che riguardano l'utilizzo **strumenti ICT** per l'acquisizione e la diffusione rapida delle informazioni alle comunità interessate da tali eventi.

Il programma si avvale dell'idea di CIMH delle *Open Source Station*, che permettono di creare dei *data loggers* (registratori di dati) a costi notevolmente bassi, accessibili a tutti i Paesi in Via di Sviluppo.

*«Si tratta di una vera innovazione – spiega Farrell – i Paesi non ancora sviluppati, sia dei Caraibi che nel resto del mondo, saranno in grado di avere accesso alle tecnologie e aggiornare le proprie reti di monitoraggio climatico, senza pagare i costi esorbitanti per le attrezzature imposti dagli standard commerciali. Tutto sarà invece disponibile attraverso un sito web, cui tutti potranno avere accesso».*

La seconda componente del programma prevede il potenziamento del Volontariato nella regione caraibica, insieme ai partner **Caribbean Disaster Emergency Management Agency (CEDMA)** e **National Emergency Management Organization (NEMO)**. «Abbiamo lavorato con UNDP, CEDMA, CIMA e per lo sviluppo di una nuova legislazione relativa al Volontariato nei Caraibi – spiega la **Project Manager Adanna Robertson Quimby** – sul modello della Protezione Civile Italiana, ed è venuta fuori una bozza del disegno di legge, attualmente in fase di finalizzazione. La presenza di una rete di volontari è essenziale per il *Disaster Management*, ma nella regione caraibica questo concetto non è mai stato sviluppato. Questo progetto ci dà l'opportunità di rafforzare l'idea del volontariato tra i giovani, motivo per il quale siamo collegati al programma Yotuh-IN».

*«Prossimo obiettivo del programma sarà la creazione di un database di tutti i giovani volontari caraibici, mai esistito prima d'ora. Finalizzato entro la fine dell'anno, il database permetterà di contattare velocemente i volontari nelle rispettive isole-stato, mobilitandoli velocemente alla luce di un evento naturale disastroso. In caso di un disastro naturale occorre agire in fretta e abbiamo bisogno di giovani organizzati che si muovano velocemente nell'ambito di un framework legalmente riconosciuto – conclude Farrell.*

Il Focal Point italiano del progetto *Enhancing Resilience* è il ricercatore **Davide Miozzo** della *CIMA Foundation*, Centro di Competenza Idrometeorologico della Protezione Civile Italiana, con sede a Savona. «Lavorare con i caraibici è estremamente interessante – dice Miozzo – recentemente abbiamo compiuto una tre giorni di esercitazioni di protezione civile a Grenada, simulando evacuazioni e soccorsi per tsunami, valanghe, alluvioni e incidenti automobilistici. Le condizioni sono difficili, mancando una base di strumenti fondamentali, come ad esempio il pessimo funzionamento della rete radiofonica, essenziale per comunicare nell'immediato in caso di un evento catastrofico. Abbiamo però installato le nostre centraline Open Source, da noi sviluppate per la creazione di un sistema di monitoraggio, oltre ad aver effettuato prove tra gli attori locali dell'emergenza, come il Disaster Emergency e altri ancora».

### Intervista a Emanuela Benini, esperta DGCS



Paola Boncompagni, il Maestro José Antonio Abreu ed Emanuela Benini

#### Come sono nati i programmi “Youth-IN” ed “Enhancing Resilience to Reduce Vulnerability in the Caribbean (ERC)”?

Da una conoscenza approfondita dei Caraibi ci siamo resi conto che i giovani non avevano voce e continuavano a vivere in condizioni vulnerabili, nonostante le notevoli potenzialità. Abbiamo così pensato a un'iniziativa duplice che si concentrasse sui **giovani** e sull'**ambiente**. Youth-IN è un progetto ambizioso, che richiede una notevole e costante interazione tra Comunicazione, Cultura, Business Start-Up e Ambiente ed è collegato al progetto di meteorologia e di protezione civile, anche questo gestito da UNDP. I due programmi hanno in comune una componente significativa dedicata alla promozione del **Volontariato giovanile**. Rispondere in maniera organizzata ai disastri naturali forma



## IN PRIMO PIANO

i giovani ad affinare le loro capacità di reagire ai rischi sociali, nonché a riscoprire se stessi, attraverso una migliore conoscenza del proprio contesto, che spesso viene amplificata dagli strumenti di comunicazione.

### **Qual è l'obiettivo principale del programma Youth-IN?**

Data la peculiarità della regione caraibica di essere un formidabile laboratorio di diversità culturali, tradizionali e ambientali e l'isolamento dei suoi giovani abitanti, l'obiettivo è quello di offrire ai ragazzi la possibilità di interagire tra loro, sia all'interno delle singole isole-stato che tra tutti i Paesi. Oltre alle discendenze europee dovute alla colonizzazione, esiste una fierezza di appartenenza alle maggiori culture mondiali, come quella africana, indiana, cinese e mediorientale, anche i siriano-libanesi e palestinesi sono presenti nei Caraibi, pur nella loro discrezione. Per questo motivo il programma si snoda in più componenti, come quella che sostiene i giovani nell'espressione delle arti, nel mondo dell'imprenditoria e del volontariato. Youth-IN è una rete potente che mette ragazzi e ragazze in contatto tra loro, in modo che possano interagire e superare insieme l'isolamento. Altro aspetto di grande potenzialità è quello legato alle attività dell'*Università delle West Indies* (UWI), che opera attraverso tre campus in Giamaica, Barbados e Trinidad. Noi crediamo molto nel lavoro con le Università e l'idea è quella di collegare l'UWI alle Università italiane. Questo è l'intento di Youth-IN, che deve arrivare alla popolazione giovanile caraibica nella maniera più ampia possibile. È proprio questa la grande sfida.

### **Qual è l'importanza di amplificare la rete del Volontariato nei Paesi Caraibici?**

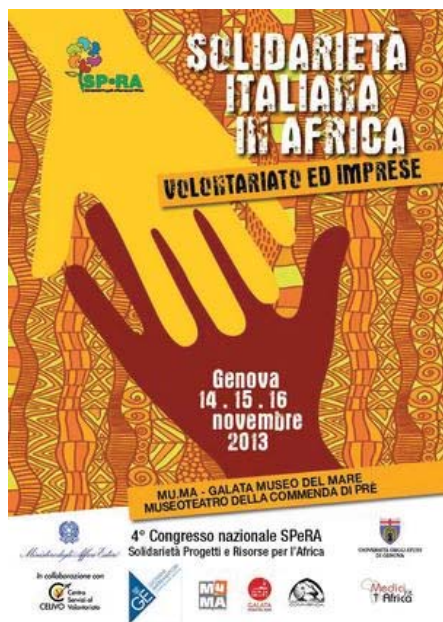
Talmente importante che abbiamo fatto in modo che i due programmi siano legati dalle rispettive componenti volte a incrementare le attività di Volontariato tra i giovani. Data l'alta incidenza di disoccupazione tra ragazze e ragazzi caraibici, insieme a UNDP, abbiamo trovato interessante l'idea di creare un sistema di volontariato tra i giovani, che prevede **attività di formazione** per le persone che vogliono partecipare, una sorta di pre-professionalizzazione che in seguito potrà avviarli verso un mestiere. Nel 2004 ad esempio, Grenada è stata colpita da due uragani, che hanno risvegliato la voglia di reagire nella popolazione, oggi estremamente motivata nell'essere preparata in caso di nuovi episodi. I leader delle comunità sono diventati persone estremamente dinamiche e c'è molta voglia di fare, ma per compiere le giuste scelte riguardo la prevenzione e la mitigazione dei disastri sono necessarie attività di formazione di alto livello. Per questo motivo siamo molto contenti di lavorare con il *Caribbean Institute for Meteorology and Hydrology* della UWI, e di aver creato la connessione con l'analoga *Fondazione CIMA*, con sede a Savona. Si tratta di centri di eccellenza che lavorano insieme e hanno molto da imparare l'uno dall'altro.

### **In quale altro settore l'Italia può fornire un contributo significativo?**

L'**agricoltura** è un altro settore rispetto al quale l'Italia ha molto da dire, mentre nei Caraibi, nonostante la ricchezza della biodiversità, si è persa completamente la tradizione e la cultura del Fast Food è sempre più attuale. Nella Repubblica Dominicana, tuttavia, abbiamo riscontrato dei successi collegando il caffè e il cacao e sperimentando il fatto che in stagioni diverse si possono curare sia le piantagioni di caffè che quelle del cacao, cosa non evidente prima. Il progetto sullo zenzero è un altro buon esempio. Esso rende indipendenti in poco tempo le comunità locali che lo producono, e attraverso un supporto per trovare un mercato di nicchia, la produzione diventa sostenibile. I Caraibi hanno una biodiversità unica al mondo, sarebbe interessante potenziarla attraverso un lavoro concepito insieme ai nostri Centri di eccellenza universitari e Istituti come lo IAO (*Istituto Agronomico per l'Oltremare*).

# LA SOLIDARIETÀ ITALIANA IN AFRICA

a cura di Giulia Dosi



Creare sinergie e collaborazioni tra le associazioni con progetti di solidarietà in Africa e creare rapporti tra il mondo del no-profit e quello delle imprese italiane che lavorano nel continente africano. Questi gli obiettivi della 4° edizione del **Convegno SPeRA “Solidarietà italiana in Africa: Volontariato e Imprese”**, che si terrà a Genova il 14, 15 e 16 novembre 2013.

L'evento, lanciato lo scorso 8 aprile nella Sala Onofri della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, nasce dalla collaborazione del Ministero degli Affari Esteri con l'Università di Genova ed è organizzato e gestito dal **Consorzio SPeRA** (Solidarietà, Progetti e Risorse in Africa), che attualmente riunisce oltre 20 associazioni liguri, e dalla Onlus **“Medici in Africa”**.

Presenti il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, **Giampaolo Cantini** e il Presidente di “Medici in Africa”, nonché del Consorzio Spera, **Edoardo Berti Riboli**, che ha sottolineato come il **volontariato** sia un fenomeno in crescita nonostante la crisi mondiale.

*«L’Africa è il continente che, più degli altri, è destinatario degli aiuti – sostiene Berti Riboli – Anche la sua economia è in forte crescita, con un PIL che nell’ultimo anno ha registrato un incremento del 5,5%. Si prevede, inoltre, che nel periodo 2011-2015 sette delle prime dieci economie al mondo per tasso di crescita saranno africane (Etiopia, Mozambico, Tanzania, Congo, Ghana, Zambia e Nigeria). Ma il nostro Paese – ha aggiunto Berti Riboli – ha perso quote di mercato dell’Africa Sub-Sahariana, per esempio sulle importazioni. Per questo il Consorzio SPeRA si pone l’obiettivo di riunire e creare sinergie tra gli operatori italiani in Africa».*

Come nelle edizioni precedenti, anche quest’anno il Convegno darà l’opportunità alle Università, alle Ong e alle Onlus di presentare i propri progetti. Inoltre, il dibattito sarà alimentato da esperti dei Paesi africani coinvolti, che illustreranno la situazione politica e socioeconomica dell’Africa Sub-Sahariana, nonché dal Coordinamento Cooperazione Universitaria della DGCS con le Università italiane, che evidenzierà i progetti di cooperazione di queste ultime in Africa. Infine, saranno proiettati diversi filmati che, realizzati appositamente, mostreranno le numerose attività portate avanti nel continente africano dal mondo del volontariato e delle imprese.

Per vedere l’intervista a Edoardo Berti Riboli e a Mario Moneta, volontario del Consorzio SPeRA, nell’ambito della trasmissione “Altre voci. Diritti negati” di Rai News 24, visita il sito: <http://altrevoci.blog.rainews24.it/2013/04/15/africa-e-solidarieta/>

## L'UNITÀ TECNICA LOCALE DI TIRANA

a cura di Ivana Tamai



Torre Drin, Sede UTL

L'Unità Tecnica Locale di Tirana si trova nel centro della città, vicinissima alla piazza principale "Scanderbeg", in uno dei primi edifici moderni costruiti dopo la caduta del vecchio regime - **Torre Drin** - che ospita anche varie ambasciate e organismi internazionali.

**Andrea Senatori, Direttore dell'Unità Tecnica Locale (UTL)** di Tirana dal marzo 2012, ha una lunga esperienza nella gestione dell'aiuto allo sviluppo e umanitario. Laureato in Scienze Geologiche, dopo varie esperienze di lavoro nell'Africa Sub-Sahariana come esperto nella gestione delle risorse idriche con le Nazioni Unite e nel settore privato, nel 1990 prende servizio presso l'Unità Tecnica Centrale della DGCS, dove è stato responsabile dei programmi nel settore idrico e ambientale finanziati dalla Cooperazione Italiana

nell'Africa Sub-Sahariana, nel Bacino Mediterraneo e nei Balcani. Esperto presso l'UTL di Asmara (Eritrea) dal 1996 al 2001 e Direttore dell'UTL di Addis Abeba (Etiopia) dal 2004 al 2008, prima del suo attuale incarico a Tirana ha lavorato in qualità di Coordinatore Tecnico per l'Emergenza e gli Aiuti Umanitari presso l'UTC e di Focal Point DGCS per gli Stati Fragili dal 2009 al 2011.



Il Direttore Andrea Senatori

**Qual è stata la prima impressione al tuo arrivo e come è vista la presenza italiana dalla popolazione locale?**



Piazza Scanderbeg e Boulevard "i Martiri della Patria"

All'Albania viene spesso associata un'immagine che non le rende giustizia, legata il più delle volte a pregiudizi, superficialità e scarsa informazione. Mi rendo adesso conto che, al mio arrivo in Albania, ero anche io influenzato, forse in modo inconsapevole, da queste false immagini. L'Albania di oggi è molto diversa da quella di 20, 10 o anche solo 5 anni fa. È un Paese che ha fatto, pur con un percorso di sviluppo non sempre lineare (vi ricordate la crisi delle Piramidi Finanziarie del 1997, che ha portato il Paese sull'orlo di una guerra civile?) progressi enormi dalla caduta del regime comunista nel 1990 ad oggi. Da Paese emarginato nel panorama europeo e, più

in generale mondiale, l'Albania si può ormai considerare appartenente alla grande famiglia europea, anche se non ha ancora ottenuto lo status di candidato UE a cui aspira da diversi anni.



## CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE



Le case colorate di Tirana

Sono quindi rimasto veramente sorpreso quando ho cominciato a conoscere Tirana, i suoi boulevard, le case incredibilmente colorate, i giardini e i caffè pieni di gente a tutte le ore e l'atmosfera vibrante che si respira (assieme a una buona dose di inquinamento, atmosferico e acustico). Ma quello che è veramente sorprendente sono le bellezze "nascoste", sia paesaggistiche che culturali. Nei villaggi dell'interno e sulle spiagge della costa Sud c'è l'Albania dimenticata, una meraviglia ancora incontaminata, ma sempre più minacciata da uno sviluppo economico ancora immaturo che rischia di rovinare il territorio. Gli albanesi sono in genere riservati ma cordiali e pronti a farsi in quattro, soprattutto quando capiscono che sei italiano. In generale, l'Italia è un paese molto amato, l'italiano è la lingua straniera maggiormente parlata in Albania, grazie soprattutto alla televisione italiana che, captata in modo clandestino, era la sola finestra aperta verso il mondo esterno nei lunghi e bui anni del regime. Ho conosciuto albanesi che, pur non essendo mai stati in Italia, parlano un italiano incredibilmente corretto e senza particolari accenti!



Il mare dell'Albania

### Come è composto lo staff in servizio all'UTL e quale "atmosfera" si respira?

Attualmente l'organico è di 13 persone e comprende personale albanese, contrattisti italiani, un esperto italiano in lunga missione e un Fellow UNDESA. Lo staff segue i vari macro-settori su cui opera la Cooperazione Italiana in Albania: infrastrutture, agricoltura e sviluppo rurale, sviluppo del settore privato, inclusione sociale, solo per citare i principali. Tutto il personale lavora in grande sinergia ed entusiasmo; è un lavoro in team, con interscambi di attività ed esperienze. Il personale italiano ha il continuo supporto dei colleghi albanesi, la maggior parte dei quali lavorano all'UTL sin dall'inizio della sua attività e hanno creato legami di vera amicizia,



Lo staff

nutriti non solo dal lavoro quotidiano e dalla lunga esperienza comune in Cooperazione, ma anche dagli interessi nei confronti delle lingue e delle culture italiane. Loro sono un importante punto di riferimento per i colleghi espatriati. Con grande soddisfazione posso dire che il clima che si respira in UTL è molto cordiale e collaborativo e non mancano occasioni per stare insieme anche oltre l'orario dell'ufficio, magari fuori Tirana.

## CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

### Quali sono le maggiori sfide per la cooperazione in Albania?



I Canyon di Benja - Permet

Prima ho parlato degli enormi progressi che il Paese ha fatto dagli anni 90 in poi, ma è anche vero che il grande impulso che il Paese si è dato non si è sempre tradotto in uno sviluppo omogeneo ed equo. A parte Tirana, che comunque soffre di una crescita rapida e disordinata, ci sono ampie regioni rurali del Paese che rimangono ai margini dello sviluppo. Al nord, ci sono Paesi che rimangono completamente isolati durante il periodo invernale a causa dell'inagibilità delle strade, così come al sud molti centri abitati soffrono di una cronica mancanza d'acqua, nonostante l'abbondanza di risorse idriche del Paese. In generale, il settore energetico, nonostante le grandi potenzialità in termini di energia idroelettrica, e quello dei trasporti - soprattutto la rete stradale - non hanno ancora raggiunto livelli adeguati per gli standard europei. L'altra sfida riguarda la protezione dell'ambiente che – come ho già accennato – è fortemente minacciato dalla speculazione edilizia, dallo smaltimento incontrollato dei rifiuti e dall'inquinamento idrico, atmosferico e acustico. Ma quello in cui il Paese necessita ancora un forte impulso è il **settore sociale**, la **sanità**, l'**assistenza alle fasce di popolazioni svantaggiate** - come i minori a rischio, gli anziani e i disabili - l'**inclusione sociale** (in Albania vive stabilmente una numerosa popolazione di etnia Rom). Ci sono molte donne imprenditrici, ma si tratta di una realtà che coesiste con quella di donne che vivono ancora una vita dominata da modelli maschilisti. La discriminazione di genere, infatti, è ancora fortemente sentita, tuttavia le donne albanesi si sono conquistate – faticosamente ma con grande determinazione – ampi spazi in tutti i settori della vita del Paese, cosa inimmaginabile fino a pochi anni fa. Tutto ciò rappresenta una sfida per la Cooperazione Italiana, che fa di queste problematiche i principali temi della sua azione in Albania.

### Quali sono le attività qualificanti della nostra presenza Albania? Su cosa state lavorando in questo periodo?

La "missione" della Cooperazione Italiana in Albania è di assistere il Paese nel **processo di integrazione europea**, sostenendo la formulazione di strategie e la messa in opera delle azioni necessarie per l'**adeguamento all'acquis communautaire**. **Al momento sono attive iniziative per lo sviluppo che ammontano in totale a oltre 300 milioni di euro, che fanno dell'Italia uno dei principali donatori internazionali attivi in Albania.** L'obiettivo generale è favorire lo sviluppo duraturo, equilibrato e sostenibile dell'Albania, attraverso l'integrazione nelle reti infrastrutturali regionali, il consolidamento dei sistemi produttivi, la gestione sostenibile delle risorse del Paese e il rafforzamento delle istituzioni e dei servizi sociali, educativi e sanitari. In tale contesto vanno anzitutto inquadrati i numerosi **interventi di riabilitazione e ammodernamento della rete stradale, elettrica e idrica** che, oltre ad aver migliorato le condizioni di vita della popolazione, hanno creato infrastrutture di base che permettono alle imprese di produrre e alle merci di circolare. Oltre agli interventi realizzati sulla



Strada Scutari-Hani dopo la fine dei lavori

## CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

rete viaria, vale la pena menzionare il potenziamento della rete elettrica albanese e la sua integrazione nel sistema regionale, o ancora l'ammodernamento della discarica di Tirana, che oggi permette lo smaltimento dei rifiuti della capitale in linea con gli standard europei. Abbiamo poi, per un totale di oltre



La raccolta dell'uva

cinquanta milioni di euro, alcuni programmi di sostegno diretto a due aree fondamentali e di grande potenziale per l'economia albanese – **il Settore Agricolo e le Piccole e Medie Imprese** – mentre attraverso il Programma per la **Conversione del Debito** l'Italia ha destinato venti milioni di euro a progetti di sviluppo sociale promossi dalle Istituzioni albanesi. Continuiamo inoltre a sostenere i progetti promossi dalle **15 ONG italiane presenti nel Paese, attive nell'agricoltura e nello sviluppo rurale, nella sanità, nell'inclusione sociale delle**

**fasce deboli o marginali e nella promozione del modello di impresa sociale, con iniziative che**

**ammontano ad oltre dodici milioni di euro.** Vorrei infine segnalare che stiamo concorrendo per l'affidamento da parte della Commissione Europea di un programma attraverso la **Cooperazione Delegata**. Assieme al Sudan e all'Egitto, l'Albania è uno dei primi paesi in cui la Cooperazione Italiana si propone per questo nuovo strumento di aiuto allo sviluppo da quando, nel novembre scorso, ha ricevuto l'accreditamento della Commissione Europea per la gestione di programmi finanziati sugli strumenti dell'azione esterna dell'UE.



Bambini a Kelmend, Nord Albania

**Tu hai lavorato a lungo in Paesi extraeuropei profondamente diversi dal nostro, ma ora in Albania quali affinità riscontri fra due popolazioni così vicine geograficamente e culturalmente come gli Italiani e gli Albanesi? Cosa ti ha colpito in particolare?**



Argirokastro

Innanzitutto devo dire che sono rimasto sorpreso dalla ricchezza della vita culturale e artistica di questo paese in generale e di Tirana in particolare. Come appassionato di archeologia, ho avuto l'occasione di visitare **Butrinto**, un affascinante parco archeologico esplorato solo parzialmente e patrimonio UNESCO dal 1992. Non potrei non menzionare i Centri storici di **Berat e Argirokastro** – anch'essi patrimoni dell'Umanità: Berat, conosciuta come “la città dalle mille finestre” con le meravigliose icone di Onufri, uno dei più grandi pittori albanesi del XVI secolo e Argirokastro, la bellissima “città di pietra”. Inoltre, la presenza della minoranza italo - albanese

presente nel Sud d'Italia, gli **Arbëreshe**, presente già dalla seconda metà del quindicesimo secolo è un importante punto di contatto e affinità. Oggi l'arbëreshe è una delle minoranze linguistiche riconosciute dallo Stato italiano e la troviamo principalmente nell'Italia meridionale, in numerosi Comuni sparsi tra il Molise, l'Abruzzo, la Puglia, la Campania, la Calabria, e la Sicilia. Sto inoltre scoprendo l'interessante e poco noto patrimonio storico-artistico del paese con numerosi legami con l'Italia, facilitati dalla contiguità geografica e da un continuo intrecciarsi delle due storie fin dai tempi dei Romani. Le ragioni che hanno reso da sempre l'Italia fortemente interessata a coltivare e mantenere relazioni politiche ed economiche



## CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

con l'Albania si basano sicuramente sui detti legami. Anche il cinema albanese in Italia ha saputo esprimersi molto bene, trattando per lo più il tema dell'emigrazione albanese post caduta del regime dittatoriale. Tra tutti penso a **Edmond Budina** con i suoi film **"Lettere al vento"** e **"Ballkan Bazar"** e **Roland Sejko** con il documentario **"Albania il paese di fronte"** e soprattutto il film **"Anija"**, che narra la straordinaria vicenda dell'enorme emigrazione albanese verso l'Italia nei primissimi anni 90.

**C'è uno scrittore/poeta/artista locale che consiglieresti ai nostri lettori per avvicinarsi/comprendere meglio questo Paese? Perché?**



Non potrei non partire da **Ismail Kadaré**, il più noto scrittore albanese, di fama internazionale e tradotto in molte lingue. Il modo in cui descrive la sua città natale, Argirokastro, nel suo romanzo **"La città di pietra"**, negli anni prima e durante l'occupazione italiana, è molto ricco nella narrazione dei sentimenti, delle emozioni e dei luoghi. La sua opera spesso si è confrontata con l'epica e con il mito. Penso anche al romanzo **"Il ponte a tre archi"** che ha come sfondo l'inizio dell'espansione turca in terra di Albania. Ecco, penso che i romanzi di Kadaré, tra l'altro facilmente reperibili anche in italiano, siano un'ottima porta di ingresso nella cultura e nella storia albanese. Mi piacerebbe inoltre segnalare la straordinaria vivacità artistica della comunità albanese in Italia che conta quasi 500 mila immigrati regolari. La diaspora degli ultimi venti anni ha saputo integrarsi con successo

nel tessuto socio culturale italiano. Ne sono esempi le scrittrici **Anilda Ibrahim**, **Ornela Vorpsi**, **Elvira Dones** che con le loro opere in italiano sono riuscite a farsi spazio nel quadro letterario italiano offrendo molto spesso storie che narrano spaccati inediti del **"Paese delle aquile"**, come chiamano gli albanesi la propria terra. Sono albanesi alcuni cantanti lirici importanti come **Gëzim Myshketa**, **Mirjam Tola** e **Sajmir Pirgu** per arrivare fino al virtuoso di violino **Olen Cesari** e tanti altri nomi in altri ambiti.



**Che cosa ci puoi dire riguardo alla tua precedente esperienza come Coordinatore Tecnico per l'Emergenza e gli Aiuti Umanitari presso l'Unità tecnica Centrale della Cooperazione Italiana?**

È stata un'esperienza estremamente interessante, sia dal punto di vista professionale che umano. Innanzitutto umano, perché ho avuto la fortuna di lavorare con un team eccezionale costituito dai colleghi dell'**Unità Tecnica Centrale** e dell'**Ufficio VI della DGCS**. Durante i tre anni in cui ho lavorato nel coordinamento di questi aiuti ci sono stati eventi di portata globale che hanno mobilitato la solidarietà internazionale, come il terremoto di Haiti, la Primavera Araba, le inondazioni in Pakistan, solo per citarne alcuni. L'Italia è sempre stata in prima linea in tutti questi eventi, anche grazie alla possibilità di organizzare voli umanitari immediati attraverso il deposito di Brindisi, gestito dalle Nazioni Unite con il sostanziale contributo della Cooperazione Italiana. Quello che l'esperienza mi ha insegnato è che l'aiuto umanitario ha delle specificità che lo distinguono notevolmente dall'aiuto allo sviluppo, che è stato l'ambito in cui avevo prevalentemente lavorato prima, come la rapidità di intervento, necessaria per

## CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

salvare vite umane a seguito di disastri naturali o eventi bellici. Tuttavia, uno dei principi fondamentali dell'aiuto umanitario è anche il "do not harm", ovvero "non fare danno". Nelle situazioni complesse e spesso caotiche che seguono un evento catastrofico è facile commettere errori di valutazione riguardo alle reali necessità o all'ambiente in cui si interviene. Per questo è necessario che gli interventi umanitari abbiano fin dal principio un forte coordinamento da parte della cooperazione internazionale, meglio se svolta da organismi internazionali specializzati, anche per individuare fin da subito quali sono i bisogni reali e prioritari della popolazione colpita dall'evento calamitoso. Inoltre, gli aiuti umanitari, una volta passata l'immediata fase di crisi, devono contenere in sé già gli elementi per il ritorno alla normalità e il passaggio – se necessario – a un tipo di sostegno più strutturato e di medio - lungo termine, come l'aiuto allo sviluppo, appunto. La Cooperazione Italiana ha una lunga tradizione ed esperienza per quanto riguarda anche la fase di transizione da emergenza a sviluppo e la gestione di crisi complesse, come le iniziative a favore dei profughi palestinesi, ad esempio, o l'assistenza all'organizzazione di sistemi di prevenzione e gestione del rischio contro le catastrofi naturali in America Latina.

### Cosa consiglieresti a un giovane che volesse lavorare nella cooperazione allo sviluppo?



Nord Albania

Questa è una bella domanda a cui vorrei rispondere istintivamente in un certo modo, anche se la razionalità me ne suggerirebbe un altro. Quello della Cooperazione allo Sviluppo è un mestiere bellissimo, e io sono onorato di avere avuto la possibilità di svolgerlo per tutti questi anni, nonostante le difficoltà crescenti, e non solo per quanto riguarda la Cooperazione Italiana. Quindi, non posso che incoraggiare i giovani che sono interessati a continuare in questa strada. Ho lavorato con molti di loro in questi anni, tra cui anche i miei attuali collaboratori, molto preparati, anche da percorsi formativi altamente qualificanti,

ed è pertanto doveroso dare a questi giovani la possibilità di continuare a lavorare, ad arricchire la nostra Cooperazione, piuttosto che lasciarli andare ad altre organizzazioni, nella migliore delle ipotesi, o a cambiare mestiere. Non è un lavoro qualsiasi e richiede una forte motivazione. La **formazione** di base può essere varia: medicina, ingegneria, economia, ma poi è importante acquisire una formazione specifica su "come funziona" la cooperazione, i suoi meccanismi e le sue problematiche anche a livello internazionale. E i giovani di oggi lo hanno capito. Purtroppo negli ultimi anni abbiamo assistito a una pericolosa contrazione dell'aiuto pubblico italiano, così come delle possibilità per le giovani leve di entrare a far parte di questo mondo. C'è come uno scollamento tra il crescente interesse verso l'aiuto allo sviluppo da parte dei cittadini e della società civile e la disponibilità delle Istituzioni a rispondere a tale interesse. È necessario un cambiamento radicale, una riforma della cooperazione che inverta la tendenza al depauperamento dell'importante bagaglio di risorse ed esperienze fin qui accumulate e, allo stesso tempo, si adatti alle nuove sfide globali che l'aiuto allo sviluppo deve affrontare.



Vista dagli uffici dell'UTL

# CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

## E per i giovani albanesi in particolare cosa sta facendo la Cooperazione Italiana?



Progetto IPSIA-Caritas italiana

Stiamo intervenendo per accrescere le possibilità di impiego dei giovani attraverso **start up** e meccanismi finanziari che coprono i rischi delle nuove imprese spesso sostenute dai giovani. Un'altra area di intervento è quella della formazione tecnica dei più giovani finalizzata ai settori dove vi è maggiore possibilità di impiego.

C'è un altro settore emergente che necessita sempre maggiore attenzione, quello dei migranti di ritorno, di cui molti sono giovani. Anche se il fenomeno non è facilmente quantificabile, la crisi economica che ha colpito l'Europa, e in particolare l'Italia e la Grecia, che costituiscono le due mete principali per la migrazione albanese, costringe un numero crescente di albanesi a rientrare in patria, anche se spesso non in modo definitivo. È necessario sostenere, là dove necessario, il reinserimento sia lavorativo che sociale di queste persone

e le loro famiglie, anche attraverso la sensibilizzazione delle Istituzioni albanesi sulle potenzialità che questa categoria rappresenta. C'è in particolare un programma finanziato dalla Cooperazione Italiana e promosso congiuntamente dall'**ONG IPSIA, ACLI e Caritas Italiana**, in partenariato con **Caritas Albania**, che opera con successo in questo settore. Ma attenzione, non necessariamente la migrazione di ritorno è un fenomeno negativo. La Cooperazione Italiana crede che l'esperienza migratoria possa costituire anche un valore aggiunto, sia per gli scambi tra i due Paesi che per lo sviluppo dell'economia albanese. È per questo che da sempre la C.I. sostiene sinergie anche con altri settori di intervento nei quali siamo attivi, come per esempio il programma di sviluppo per le PMI albanesi, il quale prevede come categoria privilegiata proprio i migranti di ritorno.



Progetto IPSIA-Caritas italiana

## C'è una vicenda umana che ti ha colpito particolarmente in questi anni di cooperazione?

Come giustamente hanno risposto i miei colleghi nelle precedenti interviste, una vita passata in Paesi e situazioni assai coinvolgenti dal punto di vista umano porta inevitabilmente a conoscere molte persone a cui si rimane per sempre legati, anche se solo con la memoria. Io vorrei perciò qui ricordare in particolare un collega scomparso tre anni fa, **Sergio Palladini** che, oltre ad essere stato un amico, io considero anche un maestro. Sergio ha dedicato la sua vita alla Cooperazione, è stato uno degli ispiratori della **Legge 49**, la legge che dal 1987 regola l'aiuto pubblico italiano e che, quando fu varata, era di grande innovazione. Architetto ed Esperto DGCS era un uomo di grande generosità d'animo e lucidità di pensiero per quanto riguarda la *visione* della cooperazione. Avremmo bisogno, adesso più che mai, di persone "visionarie" come lui per ispirare una vera riforma della Cooperazione Italiana.



## CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

### Albania – Italia, andata e ritorno

Dalla caduta del regime dittatoriale albanese in poi, oltre **1 milione di albanesi** è emigrato verso i Paesi occidentali. Secondo i dati del Dossier Statistico Caritas Migrantes rielaborati dal sociologo albanese Rando Devole, oggi in Italia vivono regolarmente quasi 500 mila albanesi. Sono concentrati prevalentemente nel **Nord Italia** (oltre il 60%), rispecchiando di fatto anche le maggiori opportunità lavorative e di impresa che esistono in quella parte di territorio. L'età media dei cittadini albanesi in Italia è di 30 anni e i minori rappresentano il 25% dell'intera comunità. Oltre il 57% degli albanesi in Italia ha un permesso di soggiorno di lunga scadenza, superando di oltre 10 punti percentuali le altre comunità non comunitarie, indice di un percorso migratorio maturo e ben integrato. Nel 2012 oltre 5.600 cittadini albanesi hanno ottenuto la cittadinanza italiana, rappresentando il 15% di tutte le richieste accolte. 190 mila sono i lavoratori dipendenti di origine albanese e oltre 30 mila i titolari di imprese. Gli studenti di origine albanese, di ogni ordine e grado, nell'anno scolastico 2011 – 2012 erano oltre 103 mila, occupando il primo posto tra le nazionalità non comunitarie.

«Negli ultimissimi anni, complice la crisi che ha colpito l'Italia, ma non solo, si assiste a una **migrazione di ritorno**, e a percorsi di **migrazione circolare** abbastanza importanti» – dice il Direttore Senatori – *Al di là delle motivazioni che l'hanno generata, l'esperienza migratoria può rappresentare un **valore aggiunto** sia per gli scambi tra i due Paesi che per lo sviluppo dell'economia albanese, portando indietro nel Paese di origine l'esperienza e la rete di relazioni costruite in Italia. Mi ha molto colpito, a titolo di esempio, l'esperienza di **Altin Prenga**, un giovane ragazzo albanese, che ha vissuto in Trentino per oltre 13 anni e poi ha deciso di ritornare in Albania per mettere in piedi un'attività tutta sua. Tornato a Fishta, piccolo paese tra Scutari e Lezha, ha aperto un ristorante con prodotti a km0, che ha chiamato "Mrizi i Zanave", in italiano "L'ombra delle fate" in onore dell'opera omonima del poeta albanese Gjergj Fishta, originario dello stesso Paese. Compra tutti i prodotti dai produttori locali e cucina in modo bio cercando di mantenere e coltivare la tradizione culinaria albanese. Oggi è in procinto di diventare il **primo presidio Slow Food** dell'Albania e di lui hanno scritto i più importanti giornali italiani, Vogue Italia per ultimo in ordine di tempo. Inoltre, molte ONG italiane che lavorano con progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana, trovano in questa struttura un partner valido per molte attività progettuali che spaziano dalla formazione alla **educazione alimentare** nelle scuole».*



Il ristorante "Mrizi i Zanave"

«Anche tra lo staff UTL però abbiamo esempi simili – continua Andrea Senatori – *Ismail, uno dei membri del nostro staff è arrivato in Italia a 14 anni, da solo, a bordo di un gommone, ha vissuto per oltre 15 anni ad Arezzo in Toscana, dove è stato accolto e ha studiato grazie ai servizi sociali del Comune di Arezzo, ha lavorato con molte ONG ed enti pubblici nell'ambito dell'integrazione e del co-sviluppo e da qualche mese è entrato a far parte dello staff dell'UTL di Tirana. Per coincidenza, ha acquisito la cittadinanza italiana, che attendeva da oltre 3 anni, un mese dopo aver cominciato a collaborare con noi – conclude il Direttore.*

La **Cooperazione Italiana** in Albania ha finanziato negli anni progetti promossi da alcune ONG come Ipsia e Caritas italiana che hanno avuto come obiettivo quello della valorizzazione della migrazione di ritorno. Riconoscendone l'importanza, quella dei migranti di ritorno è una categoria privilegiata anche all'interno di altri programmi della Cooperazione Italiana che hanno come focus il **supporto delle piccole e medie imprese albanesi**.

# CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

## Il Programma italo-albanese di Conversione del Debito

L'Italia è da sempre impegnata nel sostegno allo sviluppo sociale in Albania. La Cooperazione Italiana ha rafforzato il proprio ruolo in questo settore lanciando il **Programma italo-albanese di Conversione del Debito** (IADSA, "Italian-Albanian Debt for Development Swap Agreement") per 20 milioni di euro, le cui attività sono state avviate nel 2012. Attraverso questo strumento, la Cooperazione Italiana intende contribuire a sostenere uno **sviluppo equo e socialmente sostenibile** del Paese balcanico.



**Mariarita Capirci**

«Dopo la fase tumultuosa degli anni Novanta e il boom economico del primo decennio del nuovo secolo, l'Albania ha raggiunto un livello medio di sviluppo economico. Ciononostante, le contraddizioni e gli squilibri socio-economici sono tuttora estremamente accentuati – commenta **Mariarita Capirci**, trent'anni di cooperazione alle spalle e oggi **co-direttrice italiana** dello **IADSA** – È importante oggi intervenire in favore dei gruppi sociali maggiormente vulnerabili, in special modo nelle aree marginali del Paese, promuovendo uno sviluppo territorialmente più coeso e socialmente più inclusivo». A tal fine, i fondi convertiti attraverso lo IADSA vanno a sostenere progetti in quattro ambiti di intervento prioritari: **istruzione, sanità, inclusione sociale e generazione d'impiego, sviluppo sostenibile e riduzione della povertà** in quelle aree rurali particolarmente svantaggiate. I progetti sono scelti sulla base di criteri di valutazione prefissati mediante appositi bandi di selezione delle proposte progettuali, rivolti alle Istituzioni pubbliche albanesi, sia a livello centrale che locale. Per l'attuazione dei progetti sono ammesse collaborazioni anche in forma di partenariati con ONG sia albanesi che italiane, Enti territoriali italiani e Organizzazioni Internazionali.

Il primo bando per la presentazione delle proposte progettuali ha suscitato notevole interesse nel Paese, anche tra quei soggetti italiani che da anni operano in Albania.

«In risposta al primo bando lanciato il 10 dicembre 2012 e i cui termini si sono chiusi lo scorso 28 febbraio, abbiamo ricevuto ben novantadue proposte di progetto da tutta l'Albania per un totale di finanziamenti richiesti di quasi 18 milioni di euro – prosegue la Capirci – soprattutto per progetti di formazione professionale e di rafforzamento dell'istruzione primaria in aree oggi scarsamente servite, per il miglioramento dei servizi sanitari di base e della medicina preventiva, iniziative volte a sostenere l'integrazione sociale ed economica di gruppi sociali vulnerabili, lo sviluppo rurale integrato in aree depresse e marginalizzate. Possiamo dire che tutto il Paese ha partecipato a questo primo bando: le proposte di progetto hanno coinvolto diversi ministeri, una decina di consigli regionali e oltre trenta comuni, la maggior parte rurali. Anche la società civile albanese e quella italiana hanno sostenuto le amministrazioni albanesi nella preparazione delle loro proposte di progetto, insieme agli enti territoriali italiani che vantano una collaborazione di lungo periodo con le autorità albanesi. Un bel pezzo di Albania si è messo in movimento intorno al Programma, anche a conferma del fatto che è forte la domanda di sviluppo sociale in questo Paese».

In attesa del prossimo bando, la cui pubblicazione è prevista nell'ultimo trimestre del 2013, il prossimo 24 aprile saranno resi pubblici i tredici progetti che hanno ottenuto il maggior punteggio al termine del processo congiunto di valutazione delle proposte avanzate in riferimento al primo bando e che saranno quindi ammissibili di finanziamento a valere sui fondi già ad oggi convertiti per un totale di 4,5 milioni di euro. Il livello di partecipazione, l'attenzione ricevuta da parte degli attori pubblici albanesi, la qualità dei progetti e l'esercizio congiunto di valutazione italo-albanese dimostrano la piena efficacia di questo strumento di aiuto allo sviluppo.

## La Cooperazione Delegata in Albania



Valle di Lepushe- Distretto di Malesi e Madhe - Nord Albania

La Gestione Centralizzata Indiretta, anche detta **Cooperazione Delegata**, è una modalità di implementazione dei programmi di Cooperazione allo Sviluppo adottata dall'**Unione Europea**.

L'Unione Europea, con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia degli aiuti, può infatti delegare un Paese Membro, una sua agenzia, o un organismo internazionale, a gestire un programma in un Paese Partner o settore in cui è riconosciuto uno specifico valore aggiunto all'organo delegato.

Nel **novembre 2012**, la **Cooperazione Italiana allo Sviluppo** ha ricevuto l'**accreditamento della Commissione Europea per la gestione di programmi finanziati sugli strumenti dell'azione esterna dell'UE** (*Development Cooperation Instrument, European Neighbourhood and Partnership Instrument, Instrument for Pre-Accession Assistance, etc.*). I principi ispiratori della

cooperazione delegata sono la reciprocità in merito al conferimento dei fondi - la Commissione auspica un impegno da parte degli Stati Membri a trasferire alla stessa Commissione un importo pari almeno alla metà di quanto gli è stato delegato - e l'equilibrio tra gli Stati Membri fruitori della cooperazione delegata con l'obiettivo di garantire un'equa ripartizione dei fondi comunitari. Grazie a tale accreditamento l'Italia potrà attuare interventi di cooperazione, in accordo con la Commissione o con altri Stati Membri, in quei Paesi e settori prioritari dove è riconosciuto alla Cooperazione Italiana un "ruolo guida".

In virtù di una consolidata presenza sul territorio e di un sostanziale impegno bilaterale, in Albania la **Cooperazione Italiana ha preso parte alla procedura competitiva per l'assegnazione del progetto IPA 2013 "Supporto all'Agricoltura e allo Sviluppo Rurale"**. Il **programma**, che riceverà un finanziamento di circa 6,4 milioni di euro dei fondi IPA, **sosterrà il Ministero dell'Agricoltura, Alimenti e Sicurezza del Consumatore** nel formulare e mettere in pratica le politiche agricole nel quadro della Strategia IPARD 2014 - 2020, **promuoverà il miglioramento delle filiere rurali e agroalimentari** grazie a incentivi per le aziende agricole e, infine, **fornirà assistenza** all'agenzia ministeriale incaricata di gestire ed erogare i contributi agli agricoltori.

A sostegno di tale candidatura, l'Italia, in tali ambiti, può vantare importanti **esperienze**, con particolare riferimento a 2 iniziative di sviluppo agricolo finanziate con 8 milioni di euro dal corrente protocollo bilaterale di cooperazione tra Italia ed Albania e promosse in partnership con il Ministero dell'Agricoltura albanese. La prima mira a rafforzare il sistema istituzionale attraverso **l'ammodernamento del sistema di erogazione dei contributi agli agricoltori**, la seconda iniziativa mira invece a **potenziare il settore dell'olivicoltura**, che ha un grande potenziale di sviluppo, considerate le caratteristiche del territorio albanese. In aggiunta a un considerevole contributo diretto della DGCS all'iniziativa oggetto della selezione, l'UTL ha evidenziato l'apporto italiano al comparto agricolo dei Programmi di sostegno alle PMI albanesi e del Programma di Conversione del Debito. I risultati della selezione competitiva, alla quale concorrono anche altri Stati Membri, saranno noti nelle prossime settimane.



Prodotti tipici di Malesi e Madhe



# CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

## Rivitalizzazione del territorio e agricoltura multifunzionale: gli approcci dei programmi agricoli e di sviluppo



Tirana

L'Albania, come altri Paesi della regione balcanica, seppur per ragioni diverse, ha visto negli ultimi decenni un **lento ma continuo processo di deruralizzazione** a causa delle massicce migrazioni verso i grossi centri urbani e, soprattutto, verso i vicini paesi europei, con un picco registrato a seguito dei tumulti civili degli anni '90. L'abbandono delle campagne e dei territori montani più svantaggiati comporta pesanti conseguenze non solo sulla capacità produttiva agricola del paese, ma soprattutto sulla gestione dell'assetto paesaggistico e il mantenimento della vitalità dei territori. **L'agricoltura albanese**, che rappresenta oltre il **18% del PIL**, ha dinanzi a sé grandi sfide, legate alla necessità di ammodernare e allineare i processi produttivi agli standard UE, pur mantenendo le pratiche e i saperi tradizionali, di consolidare le proprietà fondiari, estremamente parcellizzate a seguito della riforma agraria degli anni '90, di superare la soglia dell'individualismo contadino acuitasi col

disgregamento del collettivismo e cooperativismo socialista, per volgere verso un'organizzazione produttiva basata su principi di collaborazione, partecipazione e solidarietà, che possa permettere un'agricoltura, seppur su piccola scala, intensiva e allo stesso tempo sostenibile dal punto di vista economico e ambientale. Allo stesso tempo questa nuova agricoltura dovrà affiancare sempre più la funzione produttiva primaria a quelle, altrettanto fondamentali, ambientale e sociale (educativa, ricreativa, terapeutica).

È proprio su questa strategia a duplice direzione che la Cooperazione Italiana in Albania ha definito i propri interventi, in un settore, quello dell'**Agricoltura** e dello **Sviluppo Rurale**, di prioritaria importanza nel quadro del Programma di Assistenza in essere.

Il programma di **modernizzazione agricola** prevede, infatti, la realizzazione di 3 iniziative in partnership con il Ministero dell'Agricoltura albanese, per un totale di 10 milioni di euro. Due mirano a **rafforzare il contesto istituzionale**: da un lato attraverso l'allineamento agli standard UE del sistema di gestione e controllo dei contributi agli agricoltori, dall'altro mediante la costituzione di un sistema assicurativo, attualmente inesistente nel paese balcanico, per la copertura dei rischi agricoli. La terza iniziativa mira invece a rafforzare, in senso sostenibile, l'intera **filiera olivicolo-olearia**, che ha un grande potenziale di sviluppo considerate la tradizione agricola e le caratteristiche del territorio albanese. Un altro esempio significativo in questo senso è l'iniziativa promossa dalla **ONG LVIA**, attiva nel nord del Paese con un progetto di sviluppo del settore vitivinicolo. Questo progetto è fortemente innovativo per il sistema albanese, poiché mira alla valorizzazione delle varietà e delle filiere locali attraverso lo stimolo alla costituzione di consorzi di tutela.



La raccolta dell'uva



Con l'ONG VIS

La promozione delle potenzialità multi-funzionali dell'agricoltura, e la rivitalizzazione del territorio attraverso lo stimolo alla diversificazione delle attività economiche non agricole in zone rurali e montane sono invece al centro della strategia di intervento di due importanti progetti di **sviluppo rurale integrato** e di promozione del potenziale turistico-ambientale, implementati con visibile successo rispettivamente dalla **ONG VIS**, operante nella zona montana di Kelmend-Shkrel nel nord dell'Albania, e da **CESVI**, da anni attiva nel Distretto di Përmet, nel sud del paese. Due progetti che possono bene annoverarsi tra le *best practices* della DGCS.

# CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

## Lo sviluppo del settore privato



Alpi albanesi

Il programma per lo Sviluppo del Settore Privato albanese rappresenta uno dei principali cardini attorno al quale si sviluppano molte delle nuove iniziative promosse dall'Italia. La Cooperazione Italiana è in prima fila nel sostegno alla **Piccola e Media Impresa (PMI) albanese**, ambito in cui ricopre il ruolo di *Lead Donor* nel quadro dell'iniziativa "Fast Tracking Initiative Division of Labour" (FT-DoL). Forza trainante dello sviluppo economico albanese, le **PMI in Albania** sono circa **105 mila**, contribuiscono alla formazione dell'**80% del PIL** e assorbono l'**82% della forza lavoro complessiva**.

L'Italia promuove un programma di finanziamento agevolato in favore delle PMI albanesi, che nelle diverse fasi ha messo finora a disposizione circa 44 milioni di euro in favore dello **sviluppo diffuso e sostenibile dell'imprenditoria locale**. In particolare, l'iniziativa supporta il comparto agricolo, facilita la creazione di nuove imprese, sostiene le aziende manifatturiere e ne rafforza la competitività, soprattutto per quelle localizzate in aree svantaggiate. Attiva dal 2009, l'iniziativa ha permesso di erogare prestiti a 80 aziende albanesi e finanziare progetti di innovazione e acquisti di tecnologie italiane per un ammontare totale di circa 18 milioni di euro. Le aziende beneficiarie, dislocate in tutto il territorio nazionale - Tirana, Durazzo, Gramsh, Elbasan, Lushnie, Fier, Patos, Scutari, solo per citare le principali località - operano principalmente nei settori dell'agroindustria, ittico, lattiero-caseario, della costruzione edile, del tessile e calzaturiero.

La Cooperazione Italiana promuove inoltre percorsi di innovazione imprenditoriale anche attraverso i progetti delle ONG. Un esempio di particolare interesse è l'iniziativa realizzata dalla **ONG Col'Or**, un progetto volto a favorire la realizzazione di 4 Imprese Sociali, nei territori di Tirana, Elbasan, Valona e Scutari. Tali aziende, per quanto riguarda i processi manageriali e gestionali, sono equivalenti a imprese tradizionali ma, a differenza di quest'ultime, sono anche volte a generare valore sociale, sostenibile e solidale per il loro territorio, secondo innovativi modelli di *social business*.



Fiera degli agricoltori di Permet

Le iniziative proposte dalla Cooperazione Italiana sono in linea con il considerevole livello di crescita economica raggiunto dal Paese e con l'importanza dell'interscambio commerciale fatturato con le imprese italiane. Uno sviluppo equilibrato e inclusivo del settore privato è un'importante chiave d'accesso per integrare l'economia albanese nel mercato regionale ed europeo. In tale prospettiva, gli sforzi della Cooperazione Italiana allo Sviluppo nel settore privato albanese sono indirizzati a tradurre la crescita economica in uno sviluppo equo e sostenibile del Paese, in linea con le raccomandazioni dell'agenda internazionale sull'efficacia degli aiuti.

## IL DG CANTINI INCONTRA LE UNIVERSITÀ DEL COORDINAMENTO DGCS

di Sveva Borla

Il 21 marzo, il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, **Giampaolo Cantini**, ha incontrato per la prima volta i Rettori delle Università italiane presenti al Tavolo di Coordinamento della Cooperazione Universitaria.

All'incontro, oltre ai Rettori e ai Pro Rettori delle varie Università, erano anche presenti il Vice Presidente della CRUI, **Prof. Puglisi** (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), il Delegato del Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), **Dott.ssa Coda Nunziante** e il Vescovo Ausiliare di Roma Direttore della Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma per i rapporti con le Università Pontificie (Santa Sede), **S.E. Mons. Leuzzi**.



Nell'aprire i lavori, il DG Cantini si è espresso con favore per il lavoro compiuto sin'ora, sottolineando come sia necessario usare al meglio il sistema delle eccellenze italiane, che trova il suo fulcro nel sistema universitario e dei centri di ricerca e formazione. «*Amo sempre dire – specifica Cantini – che il sistema di cooperazione allo sviluppo italiano è più grande della DGCS, che fa capo al MAE. La nostra Direzione Generale rappresenta una realtà istituzionale che si configura soprattutto come elemento di raccordo, un punto focale di iniziative più vaste e che coinvolgono un numero di attori istituzionali e programmi ben più ampi.*».

Oltre ai prossimi Obiettivi del Millennio (MDGs), che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sarà chiamata ad adottare nell'ambito dell'Agenda di Sviluppo Post 2015, anche i nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile proposti in occasione di Rio+20 rappresentano un importante esercizio che l'Italia sarà chiamata a sostenere come Stato membro delle Nazioni Unite. Proprio grazie alla collaborazione e allo scambio sinergico con il mondo universitario, la Cooperazione Italiana si pone l'obiettivo di elaborare idee e proposte che possano avvalersi dell'esperienza tecnica di Istituzioni, come quelle universitarie insieme con gli Istituti di ricerca.

A tal proposito, emerge come tematica fondamentale quella della cosiddetta **food security**, grande protagonista anche dell'Expo 2015 di Milano e per la quale è assiduo il lavoro delle Agenzie delle Nazioni Unite del Polo romano (PAM, IFAD e FAO), «*con le quali, in futuro, l'interazione dovrà essere maggiormente valorizzata, non limitandosi solo ai momenti più formali e istituzionali*», conclude il Direttore Generale.

Oltre a esprimere l'intenzione a voler rafforzare il meccanismo di raccordo del Coordinamento, già ottimamente sostenuto dal Professor Massimo Caneva, il DG Giampaolo Cantini conclude rendendo chiara la volontà di incrementare maggiormente i progetti in campo di tutela del **patrimonio culturale** e proponendo l'idea della stesura di Linee Guida ah hoc, di riferimento per la Cooperazione Universitaria.

Agire insieme e in sinergia, attuare progetti di concerto ed estendere e semplificare la comunicazione sono elementi alla base del lavoro che le Università stanno facendo grazie al Coordinamento del MAE-DGCS in tema di cooperazione allo sviluppo. Come spiega il **Professor Caneva**, «*Garantire una funzionalità interna è necessario per ottenere la trasversalità delle attività*».



## SISTEMA ITALIA

In tal senso, assume maggior valore anche la presenza della CRUI, organismo di rappresentanza del sistema universitario a tutto tondo e facilitatore per il dialogo tra i vari Atenei. L'apporto fondamentale è quello che si inquadra nell'esigenza di portare a termine iniziative che possano fornire un supporto formativo teso soprattutto alla crescita personale di ciascun individuo, per consentire ai giovani dei Paesi in Via di Sviluppo una possibilità di sviluppo e maturazione nei propri Paesi d'origine.

Come si evince dagli interventi dei Rettori e dei Pro Rettori di tutte le Università presenti alla riunione, la tensione verso un lavoro sinergico e collaborativo rende concretamente i frutti di uno sforzo che vuole incanalare le particolari *expertise* di ciascun Ateneo nell'ottenimento di un risultato che non è singolo, di ciascuna Istituzione universitaria, bensì comune, dando così un reale spessore all'Italia nel suo configurarsi come Sistema Paese.

«*Ogni Università del Coordinamento Universitario - sottolinea il Prof. Caneva – si impegna a promuovere con la Cooperazione Italiana del MAE una nuova e innovativa strategia comune di politica estera nel settore della cooperazione universitaria. L'esempio italiano del Tavolo di Coordinamento è una realtà unica nel suo genere in Europa, che permette di valorizzare le competenze scientifiche e le esperienze dei singoli atenei e favorire finalmente quelle sinergie utili per dare risposte come Sistema Italia alle necessità di sviluppo e di pace dei Paesi oggetto dei programmi di cooperazione*». La rete delle Università copre un grande numero di Paesi, a favore dei quali realizza numerose iniziative in aree tematiche di elevato interesse per la Cooperazione Italiana. Dall'Università Sapienza di Roma, attiva soprattutto in Camerun, Ciad e Uganda, al Politecnico di Milano, che sta avviando progetti in Egitto, all'Università di Firenze, attenta alle risorse idriche irachene, ma anche l'Aldo Moro di Bari, la Federico II di Napoli, la Ca' Foscari di Venezia, così come gli Atenei di Palermo, Bologna e Pavia, tutte insieme portano avanti iniziative non solo in campo accademico, ma che riguardano anche la tutela del patrimonio culturale, i temi della sanità, della salvaguardia dei diritti, della ricostruzione sociale dei popoli afflitti dalle crisi.

All'incontro sono intervenuti anche il Consigliere d'Ambasciata **Rita Mannella**, Capo del coordinamento dell'Ufficio della DGCS per i rapporti con le Agenzie ONU a Roma (PAM, IFAD, FAO), il Consigliere di Legazione **Michele Cecchi**, Capo Ufficio per le politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea, il Consigliere d'Ambasciata **Marcello Cavalcaselle**, Capo Ufficio per l'aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana e il Ministro Plenipotenziario **Alessandro Gaudiano**, a capo della Task Force Afghanistan, Pakistan, Myanmar. Tutti hanno sottolineato l'importante contributo del Coordinamento Universitario come strumento innovativo e di grande efficacia nella promozione e realizzazione di progetti finanziati dal MAE-DGCS dove si sviluppano tra l'altro nuove sinergie con le Nazioni Unite, l'Unione Europea ed altre realtà della società civile a favore della pace e dello sviluppo dei popoli.



## IL SOSTEGNO DELL'UE AL MALI

*a cura dell'Ufficio I*

In seguito all'adozione della "Road Map" per il ritorno all'ordine costituzionale e per la ricostruzione del Paese da parte delle Autorità maliane nel gennaio 2013, le Conclusioni dei Consigli Affari Esteri (CAE) di gennaio e febbraio 2013 hanno accolto con favore la graduale ripresa dell'aiuto allo sviluppo dell'UE, sospesa nel marzo 2012 in seguito a un colpo di stato effettuato dai militari maliani che portò alla formazione di un Governo ad interim. Una prima discussione sulla ripresa dell'assistenza ha avuto luogo alla Riunione informale dei Ministri responsabili della Cooperazione UE (Dublino, 11-12 febbraio 2013), nel corso della quale il Commissario Piebalgs ha sottolineato l'urgenza di sostenere il Governo ad interim nella ripresa dell'erogazione dei servizi di base alla popolazione.

La riunione straordinaria dei Ministri della Cooperazione allo Sviluppo dell'UE per la ripresa della Cooperazione in Mali (Bruxelles, 26 febbraio 2013) ha offerto l'occasione per dare concretezza al mandato ricevuto dal CAE e per definire, di concerto con le Autorità maliane, gli assi portanti del pacchetto di aiuti UE. Tali misure (per un valore complessivo di 297,7 milioni di euro) sono state approvate nell'ambito della 448° riunione del Comitato FES (Fondo Europeo di Sviluppo), tenutasi a Bruxelles lo scorso 9 aprile.

Tra le varie iniziative previste dal pacchetto, programmate sulla scorta delle risultanze della Missione Interservizi recatasi a Bamako all'inizio di febbraio, assume particolare rilievo lo "**State Building Contract**" (225 milioni di euro), strumento innovativo della politica di cooperazione UE di sostegno al bilancio degli Stati in condizioni di particolare fragilità politica ed economica. Obiettivi principali dell'azione saranno il sostegno al Governo maliano nell'attuazione della "Road Map", nella lotta alla povertà, per il rafforzamento della *governance* e per il rilancio dell'economia, oltre che per assicurare la fornitura dei servizi di base (in primis nei settori igienico e sanitario) alla popolazione.

Tale importo sarà elargito in tre tranches e parte di esse (1/3 del totale) avrà carattere di variabilità, ossia sarà condizionato al rispetto da parte del Governo maliano degli impegni assunti al momento dell'adozione della "Road Map" sulla transizione e in occasione dell'Accordo di Finanziamento che sarà siglato nel mese di aprile con la Commissione Europea.

Le altre misure di sostegno previste dal pacchetto di aiuti saranno concentrate nei settori agricolo, della salute ed elettorale, quest'ultima misura in vista delle elezioni legislative e presidenziali in programma il prossimo luglio.

Il 15 maggio prossimo è inoltre prevista una "**Conferenza internazionale di alto livello per il sostegno allo sviluppo del Mali**", co-presieduta da Commissione Europea e Francia.

## LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

### COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO UE - MISURE APPROVATE

*La relativa documentazione può essere consultata sul sito della Commissione Europea "Development Cooperation – EuropAid" [http://ec.europa.eu/europeaid/work/funding/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/europeaid/work/funding/index_en.htm)*

**Misure approvate nell'ambito del 99° Comitato di gestione dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo UE (DCI) – Programma tematico "Attori non statali e Autorità locali nello sviluppo" del 21 marzo 2013:**

**MISURE APPROVATE TRAMITE PROCEDURA SCRITTA:**

Programma d'Azione Annuale (AAP) 2012 "Attori non statali e autorità locali nello sviluppo": approvazione scritta del 28 marzo 2013 di n°16 progetti – (244,400 milioni di euro).

**Progetti approvati nell'ambito del 7° Board Operativo LAIF (LATIN AMERICA INVESTMENT FACILITY) dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo UE (DCI) - 1 marzo 2013:**

**PARAGUAY:** approvazione provvisoria del progetto "Transmission Line Yacyreta" – 10 milioni di euro;

**BOLIVIA:** approvazione provvisoria del progetto "Road F-21 Tranche Uyuni Tupiza" – 8 milioni di euro.

**Progetti approvati nell'ambito del 1° Board Operativo CIF (CARIBBEAN INVESTMENT FACILITY) dello Strumento di Cooperazione del Fondo Europeo di Sviluppo FES - 1 marzo 2013:**

**DOMINICA:** approvazione definitiva del progetto "Support to the development of Geothermal Energy" – 2 milioni di euro.

**MISURE APPROVATE TRAMITE PROCEDURA SCRITTA NELL'AMBITO DEL X FES:**

**TIMOR ORIENTALE:** Programma "Sostegno per l'implementazione e il coordinamento del Programma di cooperazione tra Paesi africani di lingua portoghese e Timor Orientale" (2,8 milioni di euro).



**OCSE-DAC:****Dati preliminari sull’Aiuto Pubblico allo Sviluppo per il 2012**

a cura dell’Uff. VIII

*Il perdurare degli effetti della crisi finanziaria internazionale e le conseguenti restrizioni applicate ai bilanci da numerosi Governi nel corso del 2012 hanno determinato un nuovo calo dell’Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) destinato dai Paesi industrializzati ai PVS nel 2012, che diminuisce del 4% rispetto al 2011. L’OCSE rileva anche uno spostamento delle allocazioni in favore dei Paesi a medio reddito rispetto ai Paesi più poveri. Le previsioni per il 2013 lasciano peraltro intravedere un moderato recupero.*

*I dati riguardanti l’Italia sono in linea con questa tendenza. Nel 2012, infatti, il rapporto fra APS e Reddito Nazionale Lordo (RNL) si è attestato allo 0,13% rispetto allo 0,20% registrato in occasione della rilevazione definitiva OCSE del 2011. La diminuzione può attribuirsi a diverse ragioni, tra cui la diminuzione degli stanziamenti del bilancio europeo e di quello della DGCS, ma anche a quegli stessi fattori che, nel 2011, avevano determinato un movimento di segno opposto, vale a dire la diminuzione della voce cancellazione del debito (che passa da 648 milioni di dollari del 2011 a poco più di 7 milioni di dollari nel 2012) e un forte calo (da 360 milioni di dollari a 125 milioni di dollari) delle erogazioni per l’accoglienza dei migranti e dei richiedenti asilo provenienti dal Nord Africa dopo i picchi toccati nel 2011 a seguito dell’emergenza derivante dalla “Primavera araba”.*

*Anche l’Italia, peraltro, segnala una netta inversione di tendenza nel 2013. Secondo le previsioni, infatti, il rapporto APS/RNL tornerà a salire allo 0,15-0,16%, coerentemente con l’impegno sancito nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2012 a mettere in campo azioni concrete per un riallineamento graduale dell’Italia agli standard internazionali della cooperazione allo sviluppo, attraverso, tra l’altro, il progressivo incremento degli stanziamenti previsti dalla legge n.49/1987.*

*Tale impegno, che si è tradotto in un aumento considerevole degli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio per il 2013, è stato confermato e rilanciato dal DEF 2013, deliberato il 10 aprile scorso, che ribadisce l’impegno all’incremento degli stanziamenti previsti dalla legge n.49/1987 e traccia un calendario per il progressivo aumento dell’APS italiano nel prossimo quadriennio fino ad arrivare a un valore compreso tra lo 0,28% e lo 0,31% nel 2017.*

*Si riporta di seguito il documento OCSE-DAC, consultabile sul sito all’indirizzo: <http://www.oecd.org/newsroom/aidtopoorcountriesslipsfurtherasgovernmentstightenbudgets.htm> e si ricorda che si tratta di cifre preliminari e che i dati definitivi sull’APS 2012 saranno resi noti nel prossimo mese di dicembre.*

## OCSE-DAC

**Aid to poor countries slips further as governments tighten budgets**

Development aid fell by 4% in real terms in 2012, following a 2% fall in 2011. The continuing financial crisis and euro zone turmoil has led several governments to tighten their budgets, which has had a direct impact on development aid. There is also a noticeable shift in aid allocations away from the poorest countries and towards middle-income countries. However, on the basis of the DAC Survey on Donors' Forward Spending Plans, a moderate recovery in aid levels is expected in 2013.

OECD Secretary-General Angel Gurría expressed concern over this trend. "It is worrying that budgetary duress in our member countries has led to a second successive fall in total aid, but I take heart from the fact that, in spite of the crisis, nine countries still managed to increase their aid. As we approach the 2015 deadline for achieving the Millennium Development Goals, I hope that the trend in aid away from the poorest countries will be reversed. This is essential if aid is to play its part in helping achieve the Goals."

**Key aid totals in 2012**

In 2012, members of the Development Assistance Committee (DAC) of the OECD provided USD 125.6 billion in net official development assistance (ODA), representing 0.29 per cent of their combined gross national income (GNI), a -4.0% drop in real terms compared to 2011 (see Table 1 and Chart 1\*).

Since 2010, the year it reached its peak, ODA has fallen by -6.0% in real terms. Excluding 2007, which saw the end of exceptional debt relief operations, the fall in 2012 is the largest since 1997. This is also the first time since 1996-97 that aid has fallen in two successive years.

The financial crisis and euro zone turmoil led many governments to implement austerity measures and reduce their aid budgets. However, despite the current fiscal pressures, some countries have maintained or increased their ODA budgets in order to reach the targets they have set.

The new DAC Chair, Erik Solheim, observed that the DAC would continue to encourage its members to live up to their commitments. "I welcome the efforts of those nine DAC members that increased their aid in 2012, and urge others to increase their aid as soon as their budget circumstances allow", said Mr Solheim. "Maintaining aid levels is not impossible even in today's fiscal climate. The UK's 2013-14 budget increases its aid to 0.7% of national income, which gives hope that we can reverse the falling trend."

**Shifting aid allocations**

Data for 2012 show that although total net ODA fell, aid for core bilateral projects and programmes (i.e. excluding debt relief grants and humanitarian aid) rose by +2.0% in real terms; by contrast core contributions to multilateral institutions fell by -7.1% (see Chart 2\*).

Bilateral aid to sub-Saharan Africa was USD 26.2 billion, representing a fall of -7.9 % in real terms compared to 2011. Aid to the African continent fell by -9.9% to USD 28.9 billion, following exceptional support to some countries in North Africa after the "Arab Spring" in 2011.

Bilateral net ODA to the group of Least Developed Countries (LDCs) also fell by -12.8% in real terms to about USD 26 billion.

## Donor performance

The largest donors, by volume, were the United States, the United Kingdom, Germany, France and Japan. Denmark, Luxembourg, the Netherlands, Norway and Sweden continued to exceed the United Nations' ODA target of 0.7% of GNI. Net ODA rose in real terms in nine countries, with the largest increases recorded in Australia, Austria, Iceland (which joined the DAC in 2013), Korea and Luxembourg. By contrast net ODA fell in fifteen countries, with the largest cuts recorded in Spain, Italy, Greece and Portugal, the countries most affected by the euro zone crisis.

The G7 countries provided 70% of total net DAC ODA in 2012, and the DAC-EU countries 51%.

The United States continued to be the largest donor by volume with net ODA flows amounting to USD 30.5 billion in 2012, representing a fall of -2.8% in real terms compared to 2011. US ODA as a share of GNI also fell from 0.20% in 2011 to 0.19% in 2012. The fall was mainly due to a reduction in bilateral net debt relief from USD 1.1 billion in 2011 to USD 56.3 million in 2012. However, US contributions to international organisations reached a historic high of USD 4.9 billion (+30.0% in real terms compared to 2011). In 2012, US bilateral aid to sub-Saharan Africa fell to USD 8.8 billion (-4.5% in real terms compared to 2011); however, excluding debt relief it rose by +7.2%.

ODA from the fifteen EU countries that are DAC members was USD 63.7 billion in 2012, representing a fall of -7.4% compared to 2011. As a share of their combined GNI, ODA fell from 0.44% in 2011 to 0.42% in 2012. ODA rose or fell in DAC EU countries as follows:

- Austria (+6.1%): due to debt relief operations with sub-Saharan Africa;
- Belgium (-13.0%): reflecting overall cuts in its aid budget;
- Denmark (-1.8%): reflecting a reduction in bilateral grants;
- Finland (-0.4%);
- France (-1.6%)<sup>1</sup>;
- Germany (-0.7%): due to reduced contributions to multilateral institutions;
- Greece (-17.0%): due to austerity measures;
- Ireland (-5.8%): due to fiscal constraints leading to cuts in its aid budget;
- Italy (-34.7%): due to lower levels of aid to refugees arriving from North Africa and reduced debt relief grants compared to 2011; however, the Italian government has made a firm commitment to increase ODA allocations in order to reach 0.15-0.16% of GNI in 2013;
- Luxembourg (+9.8%): reflecting an increase in bilateral grants;
- Netherlands (-6.6%): due to overall cuts in its aid budget;
- Portugal (-13.1%): due to the unprecedented financial constraints leading to cuts in its budget;
- Spain (-49.7%): due to the financial crisis;
- Sweden (-3.4%): due to reduced capital subscriptions to international organisations, although cash disbursements to these organisations increased;
- United Kingdom (-2.2%): reflecting firm budget allocations were put into place to ensure that the government spent an ODA volume of 0.56% of GNI in 2012 and 0.7% from 2013 onwards.

In 2012, total net ODA by the 27 EU member states was USD 64.9 billion, representing 0.39% of their combined GNI. Net disbursements by EU Institutions to developing countries and multilateral organisations were USD 17.6 billion, a rise of +8.0% compared to 2011, due essentially to an increase in loans.

Net ODA rose or fell in other DAC countries as follows:

- Australia (+9.1%): to meet its international commitments to scale up aid in order to reach 0.5% ODA/GNI in 2016-17.

<sup>1</sup> Secretariat estimate.

- Canada (+4.1%): due to an increase in debt relief and its continued commitment to major regional initiatives;
- Iceland (+5.7%): reflecting the overall scaling up of its aid programme;
- Japan (-2.1%): due to a fall in bilateral grants and reduced contributions to international organisations;
- Korea (+17.6%): due to the overall scaling up of its aid to achieve an ODA/GNI ratio of 0.25% by 2015;
- New Zealand (+3.0%) reflecting the overall scaling up of its aid to reach an ODA level of \$NZ 600 million;
- Norway (+0.4%);
- Switzerland (+4.5%): reflecting the overall scaling up of its aid to reach 0.5% of GNI by 2015.

Other donor countries reported preliminary ODA figures as follows:

- Czech Republic (-4.2%): due mainly to lower contributions to the EU;
- Estonia (-2.7%): due to lower contributions to the EU;
- Hungary (-7.5%): due to the lower disbursements to the EU and a decrease in bilateral aid;
- Israel (-10.1%): due to a reduction in bilateral ODA;
- Poland (+12.4%): which increased its bilateral ODA;
- Slovak Republic (-3.5%);
- Slovenia (-2.4%);
- Turkey (+98.7%): reflecting help to a large number of refugees arriving from Syria and increased support to North African countries following the Arab Spring;
- United Arab Emirates (+30.6%): due to the overall scaling up of its bilateral aid.

In 2012, DAC countries' gross ODA (i.e. without deducting loan repayments) was USD 138.0 billion, down by -5.2% in real terms compared to 2011. The largest donors on a gross basis were the United States, Japan, Germany, the United Kingdom and France. Chart 3 shows the difference between gross and net ODA for DAC countries.

## Further Outlook

The most recent DAC Survey on Donors' Forward Spending Plans provides estimates of future aid for all DAC members and major non-DAC and multilateral donors up to 2016. It predicts gross receipts by developing countries of Country Programmable Aid (CPA see Table 4\*)<sup>2</sup>.

Global CPA rose by +0.3% in real terms in 2012, with falls from DAC members outweighed by increases from non-DAC donors. CPA is projected to increase by 9% in real terms in 2013, mainly due to planned increases by Australia, Germany, Italy, Switzerland and United Kingdom, and in soft loans from multilateral agencies (e.g. IDA, the World Bank's soft lending window, and IFAD). Total CPA is then expected to remain stable over the years 2014 to 2016.

The Survey suggests a shift in aid towards middle-income countries in the Far East and South and Central Asia, primarily China, India, Indonesia, Pakistan, Sri Lanka, Uzbekistan and Vietnam, and it is most likely that aid to these countries will be in the form of soft loans.

By contrast, CPA is likely to stagnate to countries with the largest MDG gaps and poverty levels, including sub-Saharan African countries such as Burundi, Chad, Madagascar, Malawi and Niger.

As part of its transparency efforts, the OECD will publish country level data on CPA as submitted by several donors<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Country Programmable Aid (CPA), also known as "core" aid, is the portion of aid donors programme for individual countries, and over which partner countries could have a significant say. CPA is much closer than ODA to capturing the flows of aid that goes to the partner country, and has been proven in several studies to be a good proxy of aid recorded at country level. Read more on CPA at: <http://www.oecd.org/dac/aid-architecture/cpa.htm>

<sup>3</sup> See [www.oecd.org/dac/aidoutlook](http://www.oecd.org/dac/aidoutlook)



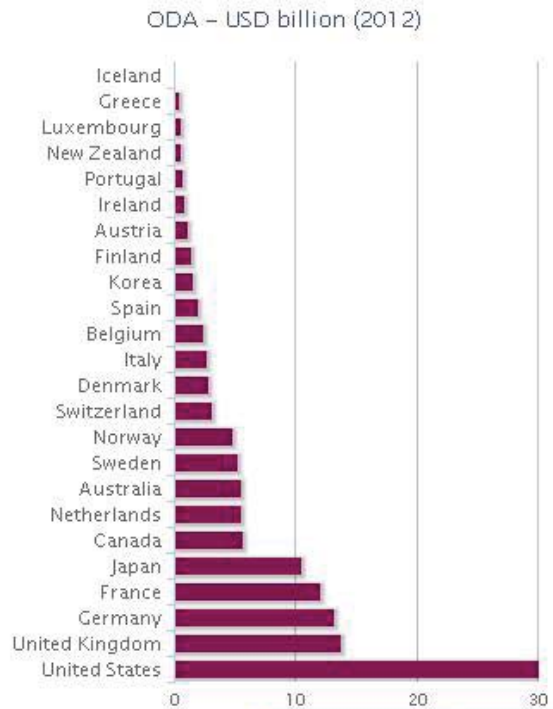
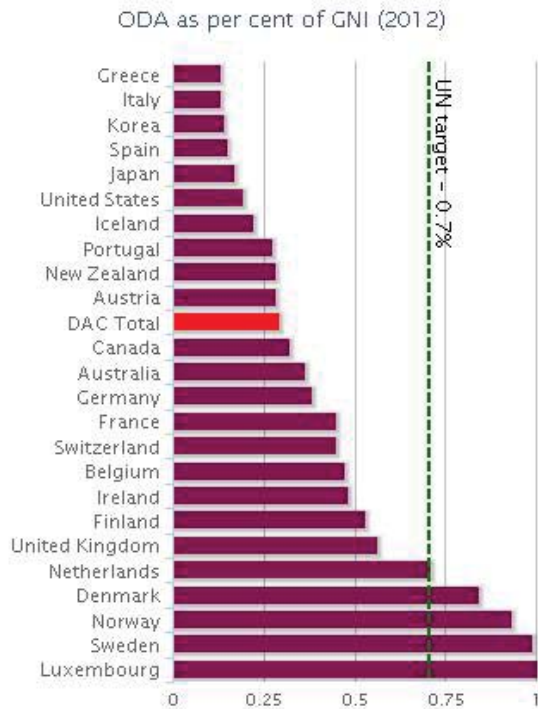


## Official Development Assistance - 2013 update

Official Development Assistance (ODA) by the 25 members of the OECD Development Assistance Committee (DAC). Preliminary figures for 2012. (GNI = Gross National Income)

ODA 2012

ODA 2002-12 Trends



Sort countries by  ODA as % of GNI  ODA total volume



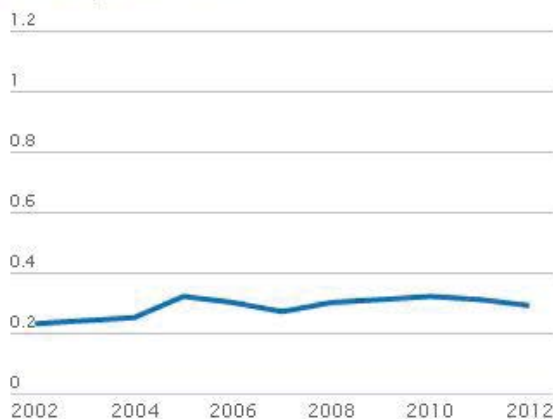
## Official Development Assistance - 2013 update

Official Development Assistance (ODA) by the 25 members of the OECD Development Assistance Committee (DAC). Preliminary figures for 2012. (GNI = Gross National Income)

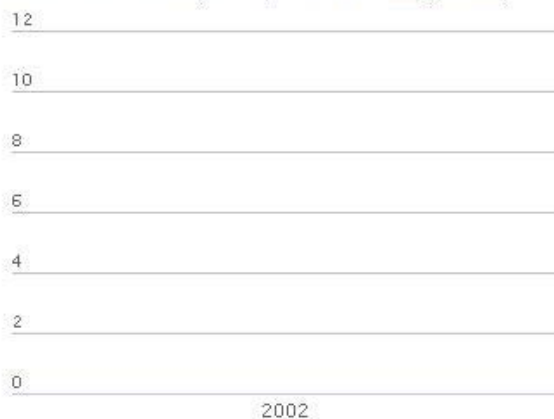
ODA 2012

ODA 2002-12 Trends

ODA as per cent of GNI



ODA – USD billion (2011 prices & exchange rates)



DAC Total	Finland	Italy	Norway	United States
Australia	France	Japan	Portugal	EU Institutions
Austria	Germany	Korea	Spain	
Belgium	Greece	Luxembourg	Sweden	
Canada	Iceland	Netherlands	Switzerland	
Denmark	Ireland	New Zealand	United Kingdom	

TABLE 1: NET OFFICIAL DEVELOPMENT ASSISTANCE FROM DAC AND OTHER DONORS IN 2012  
Preliminary data for 2012

	2012		2011		2012	
	ODA USD million current	ODA/GNI %	ODA USD million current	ODA/GNI %	ODA USD million (1) At 2011 prices and exchange rates	Percent change 2011 to 2012 (1)
<i>DAC countries:</i>						
Australia	5 440	0.36	4 983	0.34	5 436	9.1
Austria	1 112	0.28	1 111	0.27	1 180	6.1
Belgium	2 303	0.47	2 807	0.54	2 442	-13.0
Canada	5 678	0.32	5 459	0.32	5 682	4.1
Denmark	2 718	0.84	2 931	0.85	2 879	-1.8
Finland	1 320	0.53	1 406	0.53	1 400	-0.4
France	12 000 (2)	0.45 (2)	12 997	0.46	12 785	-1.6
Germany	13 108	0.38	14 093	0.39	13 991	-0.7
Greece	324	0.13	425	0.15	353	-17.0
Iceland	26	0.22	26	0.21	27	5.7
Ireland	809	0.48	914	0.51	860	-5.8
Italy	2 639	0.13	4 326	0.20	2 823	-34.7
Japan	10 494	0.17	10 831	0.18	10 601	-2.1
Korea	1 551	0.14	1 325	0.12	1 557	17.6
Luxembourg	432	1.00	409	0.97	449	9.8
Netherlands	5 524	0.71	6 344	0.75	5 928	-6.6
New Zealand	455	0.28	424	0.28	437	3.0
Norway	4 754	0.93	4 756	0.96	4 773	0.4
Portugal	567	0.27	708	0.31	615	-13.1
Spain	1 948	0.15	4 173	0.29	2 101	-49.7
Sweden	5 242	0.99	5 603	1.02	5 411	-3.4
Switzerland	3 022	0.45	3 051	0.45	3 188	4.5
United Kingdom	13 659	0.56	13 832	0.56	13 532	-2.2
United States	30 460	0.19	30 783	0.20	29 907	-2.8
TOTAL DAC	125 586	0.29	133 716	0.31	128 356	-4.0
Average Country Effort		0.43		0.47		
<i>Memo Items:</i>						
EU Institutions	17 570		17 391		18 778	8.0
DAC-EU countries	63 707	0.42	72 080	0.44	66 747	-7.4
G7 countries	88 038	0.26	92 321	0.27	89 321	-3.3
Non-G7 countries	37 548	0.43	41 395	0.46	39 035	-5.7
<i>Non-DAC members:</i>						
Czech Republic	219	0.12	250	0.12	240	-4.2
Estonia	23	0.11	24	0.11	24	-2.7
Hungary	119	0.10	140	0.11	129	-7.5
Israel (3)	177	0.08	206	0.09	185	-10.1
Poland	438	0.09	417	0.08	469	12.4
Slovak Republic	78	0.09	86	0.09	83	-3.5
Slovenia	58	0.13	63	0.13	61	-2.4
Turkey	2 532	0.33	1 273	0.16	2 530	98.7
United Arab Emirates	942	0.27	737	0.22	963	30.6

(1) Taking account of both inflation and exchange rate movements.

(2) Secretariat estimate.

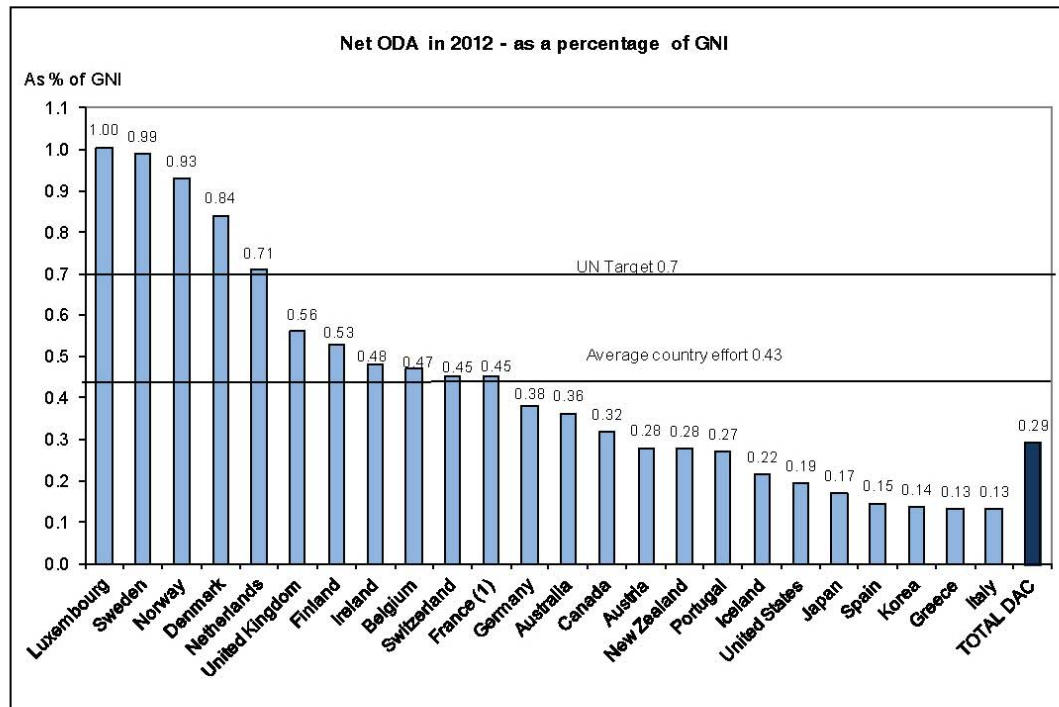
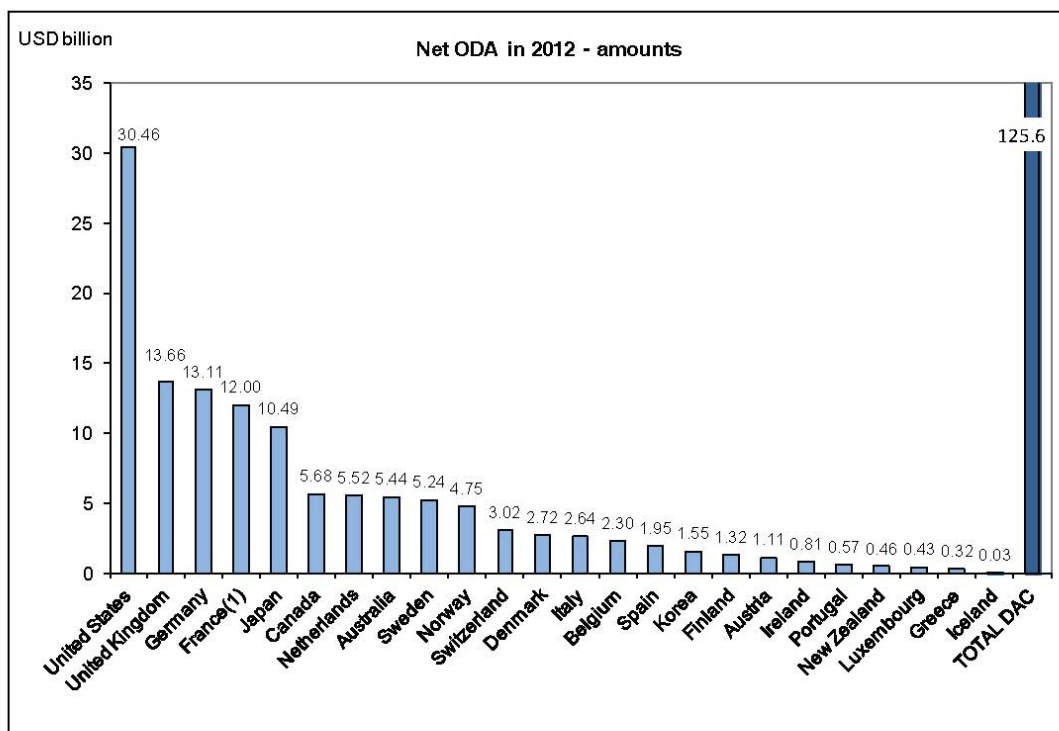
(3) The statistical data for Israel are supplied by and under the responsibility of the relevant Israeli authorities. The use of such data by the OECD is without prejudice to the status of the Golan Heights, East Jerusalem and Israeli settlements in the West Bank under the terms of international law.

Notes: The data for 2012 are preliminary pending detailed final data to be published in December 2013. The data are standardised on a calendar year basis for all donors, and so may differ from fiscal year data available in countries' budget documents.

These data include concessional loans. The DAC is currently discussing members' differing practices in reporting these loans as ODA.

Source: OECD, 3 April 2013.

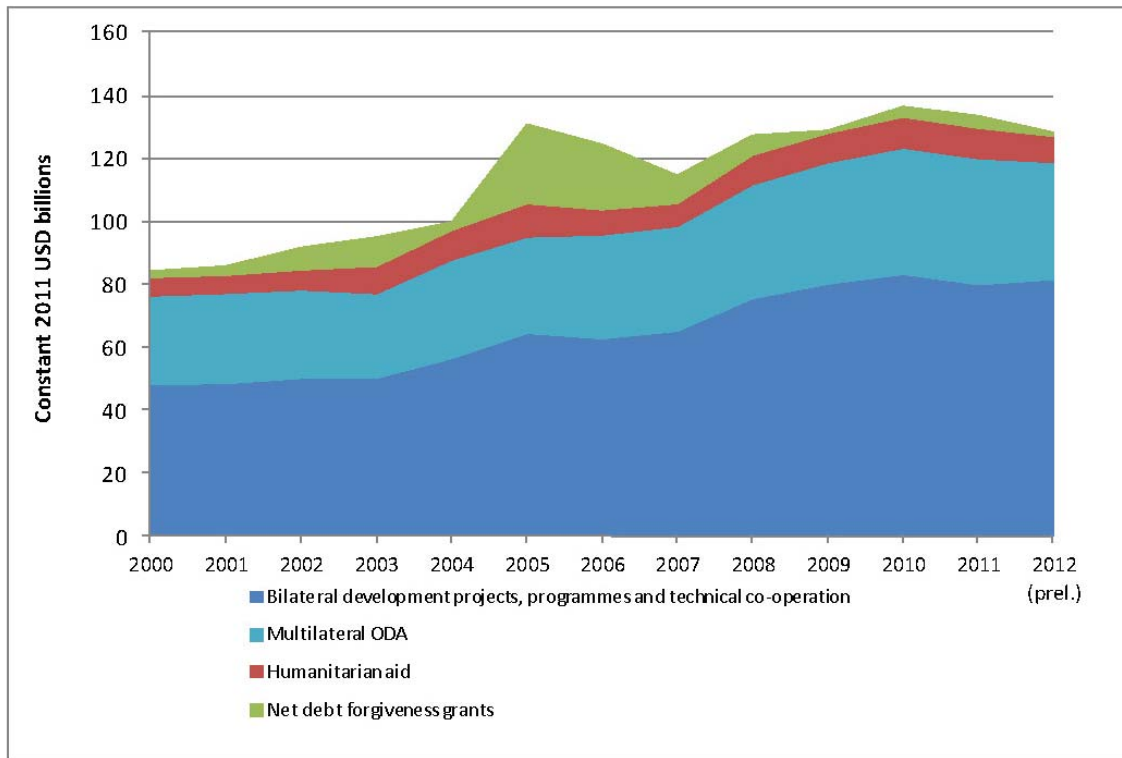
**CHART 1: NET OFFICIAL DEVELOPMENT ASSISTANCE FROM DAC COUNTRIES IN 2012**  
Preliminary data for 2012



(1) Secretariat estimate.

Source: OECD, 3 April 2013.

**CHART 2: COMPONENTS OF DAC DONORS' OFFICIAL DEVELOPMENT ASSISTANCE**



Source: OECD, 3 April 2013.



**TABLE 2: GROSS OFFICIAL DEVELOPMENT ASSISTANCE IN 2012**  
Preliminary data for 2012

	<b>2012</b> <b>ODA</b> <b>USD million</b> <b>current</b>	<b>2011</b> <b>ODA</b> <b>USD million</b> <b>current</b>	<b>2012</b> <b>ODA</b> <b>USD million (1)</b> <b>At 2011 prices and exchange rates</b>	<b>Percent change</b> <b>2011 to 2012 (1)</b>
Australia	5 440	4 983	5 436	9.1
Austria	1 116	1 116	1 184	6.1
Belgium	2 303	3 018	2 442	-19.1
Canada	5 727	5 506	5 731	4.1
Denmark	2 810	3 001	2 976	-0.8
Finland	1 326	1 426	1 407	-1.4
France	13 000 (2)	14 436	13 850	-4.1
Germany	14 753	15 596	15 747	1.0
Greece	324	425	353	-17.0
Iceland	26	26	27	5.7
Ireland	809	914	860	-5.8
Italy	2 734	4 626	2 924	-36.8
Japan	18 551	19 992	18 742	-6.3
Korea	1 602	1 369	1 609	17.5
Luxembourg	435	413	452	9.4
Netherlands	5 629	6 558	6 041	-7.9
New Zealand	455	424	437	3.0
Norway	4 754	4 756	4 773	0.4
Portugal	605	746	656	-12.0
Spain	2 070	4 477	2 233	-50.1
Sweden	5 246	5 606	5 414	-3.4
Switzerland	3 048	3 128	3 215	2.8
United Kingdom	14 162	14 174	14 030	-1.0
United States	31 036	31 992	30 472	-4.7
<b>TOTAL DAC</b>	<b>137 963</b>	<b>148 708</b>	<b>141 011</b>	<b>-5.2</b>
<i>Memo Items:</i>				
EU Institutions	18 711	18 292	19 998	9.3
DAC-EU countries	67 324	76 533	70 569	-7.8
G7 countries	99 963	106 322	101 496	-4.5
Non-G7 countries	38 000	42 387	39 515	-6.8

(1) Taking account of both inflation and exchange rate movements.

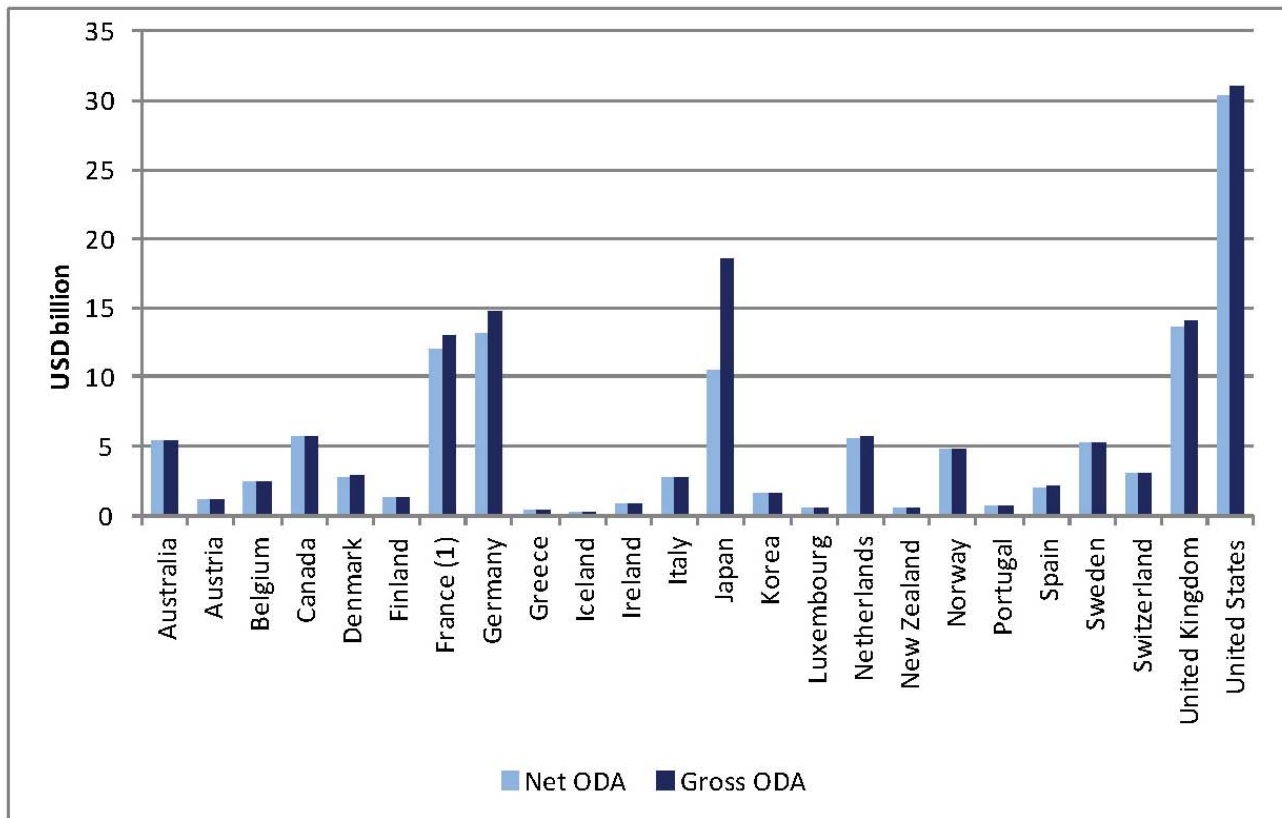
(2) Secretariat estimate.

Notes: The data for 2012 are preliminary pending detailed final data to be published in December 2013. The data are standardised on a calendar year basis for all donors, and so may differ from fiscal year data available in countries' budget documents.

These data include concessional loans. The DAC is currently discussing members' differing practices in reporting these loans as ODA.

Source: OECD, 3 April 2013.

**CHART 3: GROSS AND NET ODA FLOWS BY DAC DONORS IN 2012**  
**Preliminary data for 2012**



(1) Secretariat estimate.

Source: OECD, 3 April 2013.

TABLE 4: REGIONAL BREAKDOWN OF DONORS' FORWARD SPENDING PLANS

Planned disbursements by region of "country programmable aid" by bilateral and multilateral donors

Region	Actual	Provisional	Planned			
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	2012 USD Million					
<b>Europe</b>	<b>4 682</b>	<b>4 213</b>	<b>4 247</b>	<b>3 823</b>	<b>3 822</b>	<b>3 784</b>
<b>Africa</b>	<b>40 228</b>	<b>41 298</b>	<b>42 095</b>	<b>42 932</b>	<b>42 021</b>	<b>41 773</b>
North of Sahara	3 588	3 717	4 225	4 116	4 242	4 236
South of Sahara	35 263	36 404	36 771	37 661	36 519	36 278
Africa, regional/multi-country	1 378	1 177	1 099	1 154	1 260	1 259
<b>America</b>	<b>9 346</b>	<b>8 640</b>	<b>8 871</b>	<b>8 955</b>	<b>9 245</b>	<b>9 455</b>
North and Central America	5 125	4 593	4 472	4 566	4 672	4 775
South America	3 817	3 551	3 916	3 900	4 085	4 195
America, regional/multi-country	404	496	482	490	488	485
<b>Asia</b>	<b>38 723</b>	<b>39 285</b>	<b>43 248</b>	<b>42 876</b>	<b>43 568</b>	<b>43 664</b>
Middle East	5 833	6 538	6 829	6 559	6 626	6 650
South and Central Asia	20 792	20 003	23 173	22 632	22 728	22 730
Far East Asia	11 597	12 268	12 696	13 080	13 546	13 609
Asia, regional/multi-country	501	477	549	606	668	675
<b>Oceania</b>	<b>2 163</b>	<b>2 023</b>	<b>1 982</b>	<b>2 008</b>	<b>2 088</b>	<b>2 075</b>
<b>All developing countries</b>	<b>95 143</b>	<b>95 459</b>	<b>100 443</b>	<b>100 594</b>	<b>100 744</b>	<b>100 751</b>
<b>Thematic to be programmed</b>			<b>3 616</b>	<b>3 618</b>	<b>3 746</b>	<b>3 722</b>
<b>Grand Total</b>	<b>95 143</b>	<b>95 459</b>	<b>104 059</b>	<b>104 212</b>	<b>104 490</b>	<b>104 473</b>

Source: OECD, 3 April 2013.

## ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

*Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

*I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

*Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>



# CONTATTI

## DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

### Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini  
dgcs.segreteriadg@esteri.it

### Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese  
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

### Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione

Min. Plenipotenziario Luca Maestriperi  
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

---

### Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

### Capo Segreteria

Segr. di Legazione Hanna Pappalardo

### Vicario

Segr. di Legazione Valeria Romare

---

## UFFICI DGCS

### Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Michele Cecchi  
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

### Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Mauro Massoni  
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

### Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Forte  
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

### Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Marcello Cavalcaselle  
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

### Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Guido Bilancini  
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

### Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Bruno Antonio Pasquino  
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

### Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Emilia Gatto  
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

### Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier  
dgcs8@esteri.it Tel. 06 36913462

### Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Giovanni Brignone  
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 6927

### Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Capecchi  
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

# CONTATTI

**Ufficio XI** *Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali - Acquisti e spese di funzionamento della Direzione generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1, lettera b*

**Capo Ufficio**

Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia  
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

**Ufficio XII** *Gestione e valorizzazione delle risorse umane*

**Capo Ufficio**

Dott.ssa Luana Alita Micheli  
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 3351

---

## UNITÀ TECNICA CENTRALE

*Svolge le attività previste dall'articolo 12 della legge n. 49/1987* Tel. 06 3691 6257  
dgcs.utc@esteri.it

**Capo Unità**

Min. Plenipotenziario Pier Francesco Zazo

**Vicario**

Segr. di Legazione Pier Luigi Gentile

**Area Tematica 1** *Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca*

**Coordinatore**

Esperto Flavio Lovisolo  
Tel. 06 3691 6301

**Area Tematica 4** *Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori*

**Coordinatore**

Esperto Massimo Ghirelli  
Tel. 06 3691 6210/6252

**Area Tematica 2** *Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria*

**Coordinatore**

Esperto Giancarlo Palma  
Tel. 06 3691 6712/6268

**Area Tematica 5/6** *Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale*

**Coordinatore**

Esperto Gianandrea Sandri  
Tel. 06 3691 6391/6206

**Area Tematica 3** *Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità*

**Coordinatore**

Esperto Bianca Maria Pomeranzi  
Tel. 06 3691 6326/6263

**Area Tematica Emergenze**

**Coordinatore**

Esperto Vincenzo Oddo  
Tel. 06 3691 6250/6318

---

**Coordinamento Coop. Decentrata**

Dott.ssa Maria Grazia Rando  
dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 6724

**Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza**

Min. Plenipotenziario Marco Ricci  
dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5484

**Coordinamento Coop. Universitaria**

Professore Massimo Maria Caneva  
dgcs.coopuni@esteri.it Tel. 06 3691 4215

**Task Force Afghanistan**

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano  
alessandro.gaudiano@esteri.it Tel. 06 3691 5358

**Coordinamento Ambiente**

Min. Plenipotenziario Pier Francesco Zazo  
dgcs.ambiente@esteri.it Tel. 06 3691 6257/6284

**Task Force Iraq**

Min. Plenipotenziario Ernesto Massimino Bellelli  
elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

**Coordinamento FAO – IFAD – PAM**

Cons. d'Ambasciata Rita Giuliana Mannella  
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

**Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione**

Dott.ssa Carla Gasparetti  
carla.gasparetti@esteri.it Tel. 06 3691 4227

# CONTATTI

## Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto

Esperto

Esperto

Esperto

Giancarlo Palma

Pasqualino Procacci

Loredana Stalteri

Anna Zambrano

## Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

## UNITÀ TECNICHE LOCALI

### Addis Abeba, Etiopia

**Paesi:** Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

**Sezione Distaccata:** Juba, Sud Sudan

**Direttore UTL** Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utl@itacaddis.it

Sito web: www.itacaddis.org

### Beirut, Libano

**Paesi:** Libano, Siria

**Direttore UTL** Guido Benevento

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 379/406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

### Belgrado, Serbia

**Paesi:** Serbia, Kosovo, Montenegro

**Sezione Distaccata:** Sarajevo, Bosnia

**Direttore UTL** Santa Molé

Kneza Miloša 56 11000 Belgrade, Serbia

Tel: 00381.11.36 29 349 - 354

E-mail: cooperazione.utl.belgrado@esteri.it

Sito web: http://www.skmbalcani.cooperazione.esteri.it

### Dakar, Senegal

**Paesi:** Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali,

Mauritania, Niger, Burkina Faso

**Direttore UTL** Maria Rosa Stevan

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

### Gerusalemme, Territori Palestinesi

**Paesi:** Territori Palestinesi, Giordania

**Direttore UTL** Vincenzo Racialbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: racialbuto@itcoop-jer.org

Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

### Hanoi, Vietnam

**Paesi:** Vietnam, Cambogia, Laos, Myanmar

**Direttore UTL** Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

### Il Cairo, Egitto

**Direttore UTL** Marco Platzler

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo.org

### Islamabad, Pakistan

**Direttore UTL** Domenico Bruzzone

Street 17, Diplomatic Enclave

G5, Islamabad - P.O. Box N.1008

Tel. + 92 51 2833183 - 2833173

E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

### Kabul, Afghanistan

**Direttore UTL** Maurizio Di Calisto

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)

Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5

E-mail: info@coopitafghanistan.org

Sito web: www.coopitafghanistan.org

### Khartoum, Sudan

**Paesi:** Sudan, Eritrea

**Sezione distaccata:** Asmara, Eritrea

**Direttore UTL** Carlo Cibò

Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan

Tel: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55

E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

Sito web: www.sudan.cooperazione.esteri.it

### La Paz, Bolivia

**Paesi:** Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

**Direttore UTL** Felice Longobardi

Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia

Tel.: 00591 – 22 78 80 01

E-mail: info@utlamericas.org / cooperazionelapaz@utlamericas.org

Sito web: www.utlamericas.org

### Maputo, Mozambico

**Paesi:** Mozambico, Swaziland

**Direttore UTL** Mariano Foti

Rua Damião de Góis, 381 - Maputo

Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88

E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz

Sito web: www.italcoopmoz.com

### Nairobi, Kenya

**Paesi:** Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles

**Direttore UTL** Martino Melli

International House - Mama Ngina street, 9 piano

P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya

Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43

E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it

Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

### Tirana, Albania

**Direttore UTL** Andrea Senatori

Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania

Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3

E-mail: utl.albania@esteri.it

Sito web: www.italcoopalbania.org

### Tunisi, Tunisia

**Direttore UTL** Maurizio Bonavia

3, Rue de Russie - Tunis

Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85

E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
“La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo”  
Anno III – Numero 4 – Aprile 2013  
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai  
Coordinamento Editoriale: Giovanni Brignone  
Redazione: Sveva Borla, Giulia Dosi, Roberto Ragazzino  
Segretaria di redazione: Francesca Siani  
Editore: Ministero degli Affari Esteri  
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo  
Copertina: Stefania Federici  
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - [www.ediguida.it](http://www.ediguida.it)  
Hanno collaborato a questo numero: Emanuela Benini, Paola Boncompagni, Massimo Caneva, Paolo Cardoni, Chiara Lazzarini, Donato Scioscioli, Andrea Senatori



Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: [bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com](mailto:bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com)  
**Per commenti e suggerimenti scrivere a: [dgcs.bollettino@esteri.it](mailto:dgcs.bollettino@esteri.it)**

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.  
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2012 Ministero degli Affari Esteri  
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità  
P.le della Farnesina, 1  
00135 Roma - Italia  
T +39 06 3691 6927

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)  
[www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)